

PRO. IN ARBON, POST, GRUPPO4



TRIENNALE

NAPOLI 9 MAGGIO 15 OTTOBRE 1940-XVIII



Un si "gira" del film "Dr. Ehrlich" interpretato da Edward G. Robinson, Otto Kruger e Ruth Gordon. Il film è stato diretto da William Dieterle, regista di "La vita del dr. Pasteur", "La vita di Emilio Zola" e di "Juarez". Produzione First National Picture

quindicinale di divulgazione cinematografica

PONDATO, DA UDRICO HOEPLI Direttore: VITTORIO MUSSOLINI

Organo della Federazione Nanionale Fascista degli Industriati della Spettaccio Collaborezione tecnica dell'Istituto Nazionale per le Belazioni Culturali con l'Estavio

Anno V - Volume I

Fascicolo 93

10 maggio 1940-XVIII

Questo fascicolo contiene:

PLAMINIO PRATI					
La grande neutrale .				pag.	315
DOMENICO PUBLIFICATO			12.74.X		
Pittura e vinema		\ \•\			316
VITO DE BELLIS					
La sirena degli amorist				•	318
CARLOTTA KURASZ	1				
Notizie dall'Ungheria			•	*	320
DOMENICO MECCOLI					
U cinema alla Trienna	Ĭe .			•	324
G/T.					
Nord ovest			• •	•	327
ALLESSANDRO PERRAD				14.00 See	
Il metodo spiceio .					328
GIUSEPPE ISANI				". "	
Mestiere e 'Littoriali'		S char e de		*	330
GIUSEPPE IŠANI					
	er er er er	2.1			770
Film di questi giorni					əoz
RUBRICHE					
Cinema Gira					307
Negli stabilimenti si g	era,			•	313
Cronache di 30 anni fo					335
Galleria: Edwige Feui					
				*	336
Capo di Buona Speran	za:			•	-339
Giaochi e concorsi					340

OGN ADRESO II ITALIA, INPERO S COLORIE, DEC LIDE - HOMEN AFRETRATI: IL DEPPIO Manoscritti e fotografie, anche non pubblicati, non si restituiscono

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE e REDAZIONE: Romo, Piazza della Pilotta, 3 - Telefono 66:470 - BUBBLICITÀ: Ufficio Pubblicità "Clinema" - Romo, Piazza della Pilotta, 3 - Gli abbonamenti si ricevono direttamente dall'Amministrazione del periodico, o mediante versamento el conto corrente postela 1/23277 oppure presso le Librerie Hoepli in Milano (via Berchet) Romo (Largo Chigi) - ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie, anno L. 40, sem. L. 23. Estero, anno E. 60, sem. L. 35

Industrie Cinematografiche Italiane G. A.



presenta una produzione della

S. A. GRANDI FILM STORICI

ALIDA VALLI AMEDEO NAZZARI

in

OLTRE L'AMORE

DALLA NOVELLA DI STENDHAL: "VANINA VANINI"

con

GERMAINE AUSSEY

CAMILLO PILOTTO

OSVALDO VALENTI

LAURO GAZZOLO

LAMBERTO PICASSO

Regia di CARMINE GALLONE

MUSICHE DI GIUSEPPE VERDI • COMPLESSO ORCHESTRALE DEL TEATRO REALE DELL'OPERA

La più felice interpretazione dei due più amati attori dello scherio: ALIDA VALLI e AMEDEO NAZZARI

CINEMA GIRA

PRANCIA

MAURICE CHEVALIER ...

...e Gracie Fields saranno i principali interpreti di un prossimo film franco-britannico, MADEMOISELLE D'ARMENTIÈRES, titolo derivante da una nota canzone inglese di prima della guerra. Monty Banks, alias Mario Bianchi, noto produttore e marito di Gracie Fields, dirigera questa produzione.

I GIORNALI DI GUERRA...

...della Sezione Cinematografica dell'Armata francese diretta dal tenente colonnello Calvet, si proiettano
tegolarmente dall'8 aprile scorso in
Inghilterra in una cinquantina di
sale cinematografiche attrezzate ai
programmi di attualità e per la proiezione dei film originali francesi.
Questi documentari sono realizzati
da una organizzazione composta di
duecento specialisti — registi, scenografi, tecnici del suono, operatori
— che gira lungo tutti i fronti di
terra, di mare e di aria.

LA STAMPA CINEMATOGRAFICA...

...sembra dar credito alle dichiarazioni di Fred Lang, rappresentante europeo della Paramount, che al momento di imbarcarsi a New York per rientrare in Francia ha affermato « tra poco le Compagnicamericane saranno obbligate a limitare le importazioni dei film in Europa, tutt'al più si arriverà ad un massimo di cento film esportati:

questo in relazione all'aumento delle imposte e tasse istituite a causa della guerra ».

UN'OPERA CLASSICA...

...francese: IL CAPITAN FRACASSA di Teofilo Gautier, la cui azione è situata ai tempi di Luigi XIII sarà portata sullo schermo dalla Vi.Va film di Roma. È bene ricordare che Alberto Cavalcanti aveva girato. è ormai qualche anno, un film muto del CAPITAN FRACASSA, dove, tra gli interpreti figurava anche Charles Boyer allora non ancora conosciuto. Così la Cinematographie Française del 27 aprile scorso.

LA CASA DI PRODUZIONE...

...Bercholz aveva annunciato già da qualche tempo la realizzazione di un film con Viviane Romance e Georges Flamant. Il film è ora definitivamente annunciato ed il titolo è MESSALINA. Questo film entrerà in cantiere ai primi di luglio. Abel Gance ha accettato la messa in scena.

GERMANIA

LA PIÙ GRANDE IMPRESA...

...cinematografica del mondo non ha la propria sede ad Hollywood ma bensì a Berlino. Essa non è, d'altronde, una delle mondiali case per la produzione di pellicole comiche o drammatiche e neppure una editrice di attualità settimanali, bensì la centrale tedesca del film istruttivo. Dal giugno 1934 ad oggi questo uf-



ficio ha pubblicato oltre 700 film riprodotti in 280.000 copie per un totale di 30 milioni di nastro a passo ridotto. Esso possiede un certo numero di teatri propri, ma il suo compito principale consiste nel provvedere i 65.000 fra scuole e istituti superiori del Reich ai quali esso ha, inoltre, fornito 38.000 apparecchi per cinoproiezione e altri 30.000 per proiezioni fisse.

È appena necessario di rilevare quale enorme vantaggio queste pellicole rappresentino per l'insegnamento delle varie materie scolastiche. Al fine di meglio illustrare particolari di alcuni processi biologici, il film istruttivo si serve largamente della ripresa col rallentatore la quale è stata, negli ultimi tempi, perfezionata al punto da raggiungere l'incredibile numero di 250.000 fotogrammi al minuto secondo.

Grazie al film istruttivo, certe lezioni pratiche — per esempio complicati esperimenti di fisica o operazioni chirurgiche che prima soltanto un piccolo gruppo di allievi poteva seguire coi propri occhi—vengono ormai esposte con la più convincente chiarezza a centinaia di studenti.

INGHILTERRA

NEGLI STABILIMENTI...

...di Ealing si sta girando una produzione Capad convogato con Clive Brook nella parte di un comandante di flottiglia e Judy Campbell, una nuova scoperta di Michael Balcon che è il capo della produzione Ealing; il film è diretto da Pen Tennyson. La storia si basa sul sistema dei convogli navali e si sta realizzando con la collaborazione dell'Ammira gliato britannico e del Ministero dell'Informazioni.

ALLA PRESENZA...

dei Duchi di Kent, Lord e Lady Louis Mountbatten, Lord Strabolgi ed altre personalità della politica e dell'aristocrazia nonche della cinematografia britannica, è stata data al Gaumont Theatre la prima del film per la libertà (For Freedom) di cui a suo tempo abbiamo dato notizia. Il film come abbiamo scritto si è avvalso del materiale dal vero girato durante la battaglia del Rio de La Plata tra la corazzata tascabile tedesca Graf Spec e una divi-sione navale inglese. Tra gli invitati trovava posto a parte l'equipaggio della nave che era stato fatto prigioniero dalla nave da battaglia te-

ALTRE PROBUZIONI SONO...

. .in cantiere; una delle più importanti è tre domini silenziosi della Butcher's Films Service con la regia di Thomas Bentley. Il soggetto tradotto per lo schermo da Dudley Leslie è stato tratto dal noto romanzo di E. P. Thorne. Ultimamente è



BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.
RISER VA LIRE 160.000.000
AL 18 MARZO 1940-XVIII



Conchita Montenegro in 'Amore di Ussaro' (prod. Icar - distr. Generalcine)

Generalcine





Louis Calhern, Harry Davenport, John Miljan, Joseph Galleia, Gilbert Roland, John Garfield, Paul Muni, Bette Davis, Brian Aherne, Claude Rains, Gale Sondergaard, Donald Crisp. Georgia Caine. Henri O'Neill, Montagu Love, in 'Juarez'

stata girata una drammatica scena dove Patricia Roc apprende per la prima volta che il padre, Sebastian Shaw, è sospettato del delitto che forma il cardine della vicenda. Durante gli ultimi due anni non meno di 25 pellicole sono state girate negli studi Butcher di Walton sul Tamigi. Anche la casa di produzione British Lion ha ricominciato a lavorare a Beaconsfield con la pellicola LA SI-GNORA SPAVENTATA tratta dall'omonimo romanzo di Edgar Wallace, diretta da George King. Un altro lavoro di prossimo inizio sempre della British Lion è the sulver king. La Grande National produce ROOM FOR Two (Stanza per due) con Francis Day, Vic Oliver, Greta Gynt, Basil Radford, la cui azione si svolge a Venezia, costruita naturalmente nello stabilimento di produzione,

UNA PROBUZIONE ...

...su larga scala nel Canadà verrà iniziata nella prossima estate. John Sutro, direttore della « Ortus productions », ha incaricato Michael Powell di iniziare colà delle produzioni. Il primo film, un dramma a forti tinte, lumeggerà tra l'altro le caratteristiche più nobili della gioventù, aspetti e tradizioni comuni a tutti i giovani dell'Impero britan-nico. L'avanguardia del corpo di spedizione cinematografico è già partita per Ottawa. L'ultima pellicola di Michael Powell era stata contrabbando il cui soggetto era di Emeric Pressburger che sta pure scrivendo questo di prossima realizzazione. John Sutro, uno degli esponenti più noti della cinematografia londinese, è anche associato con alcum produttori francesi.

VIAREGGIO



LIDO DI CAMATORE MARINADIPIETRASANTA FORTE DEI MARMI

20 km. di spiaggia balneare 200 alberghi e pensioni. Stagione Maggio-Ottobre, Ottimo soggiorno primaverile ed autunnale

Informazioni: Ente di Cura - Viareggio



YENEZIA - LIDO



APERTURA DELLA STAGIONE BALNEARE

Spiaggia fra le più attrezzate d'Italia Tutte le cure marine e solari • Attrazioni, giuochi di spiaggia, sport nautici • Soggiorno ideale, mondanità

CASINO MUNICIPALE

APERTO TUTTO L'ANNO

Grandi programmi d'arte varia e fantasia (S. A. V. I. A. T.)

AFFLUITE AL LIDO!

Informazioni e prospetti all'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO (Ascensione), all'UFFICIO COMUNALE PER IL TU-RISMO (Municipio) e presso le principali Agenzie di Viaggi

ITALIA

MARISA ROMANO...

...è deceduta in Roma in uno dei giorni scorsi, dopo una breve e sofferta malattia. Il periodo più proficuo dell'attività di Marisa Romano nel campo cinematografico ha avuto inizio nel 1935, alla costituzione del Centro Sperimentale di Cinematografia, dove è entrata come allieva regista, per restatvi fino all'anno passato. Ha realizzato alcuni cortimetraggi, valendosi della interpretazione di allievi attori del Centro. Per quanto effettuati come esercitazione i suoi « provini » denotano un accento particolare e una competen-

za cinematografica. Va ricordato a questo proposito 11. Passo, interpreti Luisella Beghi c Otello Toso. Terminati i corsi del Centro, Marisa Romano ha realizzato alcuni documentari sulla Autarchia e sull'E 42. Ha collaborato alla sceneggiatura di sotto LA CROCE DEL SUD. Marisa Romano ha lasciato alcuni scenari per film, inediti, che stanno a testimoniare una vera e propria vocazione per il cinematografo inteso come nobile ed umana espressione d'arte.

'NESSUNO TORNA INDIETRO'...

...di Alba De Cespedes verrà realizzato per lo schermo dalla Urbe Film, Gli otto episodi, le otto vite femmi-



Armando Falconi e Leonardo Cortese attendono il 'via' per una scena di 'Alessandro, sei Grande!' (Prod. Fono Boma)



Il regista Gambino ed Elli Parvo in una pausa de 'La donna perduta' (Prod. Iris - Distrib. Generalcine)

oili di questo romanzo rivivranno sullo schermo per la regia di Amleto Palermi. La sceneggiatura sarà curata da Alba De Cespedes, Barbaro, Chiarini, Palermi, Pasinetti, Cesare Giulio Viola. Paola Barbara sarà la protagonista del film e al suo fianco vedremo Miretta Mauri.

LA COMMISSIONE GIODICATRICE...

...del Concorso per un soggetto cinematografico (bandito dal Ministero della Cultura Popolare), composta da Ugo Betti, Guelfo Civinini, Arnaldo Fratcili, Augusto Genina, Antonino Pagliaro, e presieduta da Vezio Orazi, Dirottore Generale délla Cinematografia, dopo quattro mesi di lavoro, ha presentato al Ministro della Cultura Popolare le suc conclusioni.

Il numero dei soggetti concorrenti è stato di 866.

La Commissione ha fermato la sua attenzione sopra un gruppo di soggetti, eccellenti tra gli altri per qualità inventive e pregi di esecuzione, ma non ha riscontrato tra tutte le opere presentate un lavoro che fosse





Ser ottenere presto una bella carnagione!

Versate alcune gocce di Lara sopra un batuffolo di ovatta e massaggiate leggermente il viso. Sentirete subito una benefica corrente di nuova vita inondare la vostra pelle. Osservando il batuffolo di ovatta, avrete una grande sorpresa: esso sarà diventato tutto nero. Tante impurità erano nei vostri pori!

Una pulizia radicale della pelle è condizione indispensabile per una bella carnagione. Lara penetra profondamente nei pori, dissolve ed elimina i punti neri e le impurità; rende la pelle delicata, liscia e bella. La vostra pelle può respirare di nuovo: Lara la rende più fresca, più sana e più giovanile.

Gratis riceverete un campione di Lara, lozione per il viso, scrivendo alla Scherk Società Anonima Italiana, Milano, via L. Mancinelli, 7:Rep. XVIII



del lutto rispondente alle finalità e alle esigenze del bando di concorso e compiuto in tutte le sue parti, in modo da poter essere avviato senza altro alla realizzazione.

Pertanto la Commissione, pur non assegnando il premio unico ad alcunsoggetto, ha proposto al Ministro di conferire ai seguenti cinque lavori un premio di ventimila lire ciascuno:

Il compagno puro, motto: « Chi si ferma è perduto »; La guerra, motto: « Siamo fra terra e cielo »; 1859, motto: « L'assente »; Ribalte, motto: « Ora e sempre »; Viveri a secco, motto: « Meglio cento anni da leone ».

Ha proposto inoltre per la segnalazione alle Case di produzione i seguenti lavori:

Francesco Caracciolo; Franco Ra-setti Maestro, La città bianca, Leviathan, Luisa Sanfelice, Mastro Don Gesualdo, Quando ero pazzo, Un tricolore in mare, Eleonora Duse. Ha ritenuto infine degni di menzione i soggetti seguenti:

Bagliori, Credo, Di là dal mare, Ferruccio, I ciclamini della rupe. I maestri comacini, La valle dell'avorio, Le due nazioni, Il principe Splendore, Tiberio a cavallo, Una donna e

un uomo e i figli. La Commissione ha quindi proceduto all'apertura delle buste dei primi cinque soggetti.

Il compagno puro: autore, Mario Massa; La guerra: autori, Mino Doletti, Stefano Landi; collaboratori Paola Oietti, Enrico Usigli; 1859: autore, Guido Stacchini; Ribalte: autrice, Mercede Mundula; Viveri a secco: autore, Leone Concato. Il Ministro si è complaciuto del risultato del concorso, ha accettato le conclusioni della Commissione e ha disposto che venga bandito un nuovo concorso per un soggetto cinematografico del quale prossimamente sarà pubblicato il bando.

UNA PROIEZIONE ...

...di documentari tedeschi illustranti le caratteristiche istituzioni della Gioventù Hitleriana ha avuto luogo nei giorni scorsi a Roma al cinema Barberini. Alla presenza di reparti della G.I.L. sono stati proiettati FEDE E BELLEZZA, illustrante la gaia



Paul Muni in varie pose riprese dal film americano 'Juarez'. È da notare la sua rassomiglianza con il vero 'Juarez' quale appare dalle fotografie e dai busti più sopra riprodotti

PRODOTTI per fotografia CHINONE COLLODIO **FOTOGRAFICO** IDROCHINONE

MONTECATINI

SOC. GEN. PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA MILANO, VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18-20

GIORNALI L.U.C.E.

N. 15. — Milano: Inaugurazione della Fiera Campionaria alla presenza del Duca di Bergamo (Luce) - Roma: Villa Bianca: la Casa di cura per le donne prossime a diventare madri (Luce) - Genova: L'arrivo del primo carico di cromo albanese destinato all' Italia (Luce) - Germania: La linea Sigfrido si sveglia dal torpore invernale (Ufa) - Francia: Originale mezzo di salvataggio per naufraghi (Paramount) - Roma: Incontro internazionale di calcio: Italia-Romania (Luce).

N. 16. — Monteponi (Sardegna): Stabilimento per la produzione dello zinco elettrolitico (Luce) - Roma: Presentazioni di modelli durante la settimana autarchica del tessile (Luce) - Roma: Collaudo di un elemento dell'arco di duralluminio che sorgerà all' E. 42 (Luce) - Germania: 1 corrispondenti della stampa estera visitano il fronte (Ufa) - Italia: Provvi denze per i nostri rurali (Luce) - Viareggio: Centro di esperienze e di studi della R. Marina (Luce)

N. 17. — Catania: Littoriali del lavoro (Luce) - Olanda: Un bai ambulante destinato a recare viveri e bevande di conforto ai soldati (Polygoon) - Stati Uniti: L'umoristica rievocazione di un vecchio valzer e una maratona della danza (Paramount) - Linea Sigfrido: Addestramento di reparti celeri (Ufa) - Modena: La festa ginnico-militare del MAK P. 100 (Luce).

N. 18. - Milano: Aspetti della Fiera Campionaria (Luce) - Budupest: Il Reggente Horthy inaugura una fiera agricola e una gara di alianti (Magyar F.) - Svezia: Impiego di dinamite nei laghi ghiacciati per offrire ai cigni un approdo. Esperimenti sull'impiego militare della Renna (Svensk F.) -Svizzera: Festeggiamenti per il ritorno della primavera - Roma: Canti popolari eseguiti dai gruppi canterini siciliani (Luce) - Germania: Addestramento di reparti di artiglicria da montagna (Ufa Film) - Roma; I Balilla della 27º Legione di Roma visitano la Caserma Lamarmora del 2. Regg. Bersaglieri (Luce).

N. 19. — Roma: Campionato di tennis al Circolo Parioli (Luce) -Stati Uniti: Gare di fuoribordo a ostacoli. Vedute di un grande acquario (Metrotone) - Olanda: Il collaudo di un nuovo aeroplano utilitario (Polygoon) - Germania: Azioni di guerra delle truppe tedesche (Ufa) - Roma: Manifestazioni del Natale di Roma (Luce).

N. 20. — Milano: Una Scuola modello è stata istituita dalla Società Metallurgica di Barga per i figli dei propri operai (Luce) - Stati Uniti: Esibizione di eccezionali acrobati, Nuovi tipi di aeroplani (Metrotone) - Frente germanico: L'occupazione di punti strategici della Danimarca da parte delle truppe tedesce (Ufa) - Roma: Alcune manifestazioni nel giorno del Natale di Roma: Saggio ginnico della GIL alla presenza del Duce alla Stadio dei Marmi. Manifestazioni al Duce a Piazza Venezia. Spettacolo pirotecnico (Luce).

N. 21. - Modigliana: Congresso Eucaristico - Predappio: Corsamotociclistica Coppa « Terra del Du-ce » - Forlì: Donna Rachele Mussolini consegna i libretti di pensione agli operai e premi di natalità alle madri (Luce) - Germania: Allenamento squadre di allievi piloti (Ufa Film) - Boemia: Scuola per l'insegnamento di danze classiche (Aktualità) - Olanda: Danza di olandesine - Terni: Duemila figli di operai in gita alla Cascata delle Marmore (Luce) - Albania: L'inaugurazione della I Legislatura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo d'Albania (Luce) - Libia: La consegna dei certificati di cittadinanza italiana ad un gruppo di mussulmani della provincia. Saggio ginnico della GIL (Luce).

N. 22. - Libia: Vedute dell'oasi di Gadames. Addestramento bellico di un battaglione di CC. NN. (Luce) - Cheltenham (Inghilterra): La disputa del « Grand National » la più importante corsa a ostacoli dell'annata (Pathé Gazette) - Giappone: Le truppe giapponesi si allenano alla dura guerra in montagna (Nichi-Nichi) - Svezia: Allenamento di piloti sui laghi e sulle frastagliate coste del Baltico (Metrotone) - Ferrara: L'Istituto a Gino Galcotti » per il controllo medico dei nostri aspiranti aviatori (Luce) - La Spezia: Il varo del sommergibile « Baracca »; Firenze: Fabbrica di mine (Luce).

e sana vita che fanno tutte le fanciulle tedesche dai sedici ai ventuno anni inquadrate in una istituzione giovanile, e LA MARCIA VERSO IL FÜHRER, dove si seguono le varie rappresentanze delle formazioni della Hitlerjugend che, da tutte le regioni della Germania, vengono a piedi a Norimberga portando le loro bandiere per la solenne manifestazione del Congresso del Partito.

STATE UNITE

...di via col vento, il produttore David O. Selznick ha l'intenzione di produrre un film spettacolare,

ugualmente a colori sulla vita di Giovanna d'Arco. La cifra stanziata per questa produzione è di tre milioni e mezzo di dollari. Il film sarà programmato secondo il sistema « roadshow », già usato per VIA COL VENTO, cioè a dire secondo un giro in ragione di un cinematografo per città. L'ultima volta che gli americani banno prodotto un film su Giovanna d'Arco fu nel 1914: Cecil B. De Mille aveva realizzato questo film con Géraldine Farrar. Irving Thalberg aveva avuto l'intenzione di girare una Giovanna d'Arco per la M.G.M. con la moglie Norma Shearer.

CINECITTÀ

OLTRE L'AMORE - Produzione: « Grandi film storici »; distrib.: I.C. I.; organizz. diretta da Federico Curioni; dirett. di prod.: Nino Ottavi; regia: Carmine Gallone; dalla novella di Stendhal Vanina Vanini. Al montaggio.

ABBANDONO - Prod. e distr.: a Sangraf »; dirett. di prod.: Carlo Bugiani e Lorenzo Pegoraro; regia: Mario Mattoli; interpr.: Corinne Luchaire, Georges Rigaud, Maria Denis, Camillo Pilotto, Osvaldo Valenti, Enrico Clori, Sandro Ruffini, Lia Orlandini, Giulietta De Riso, Lavorazione: 5ª settimana.

ANTONIO MEUCCI - Prod.: « Sabaudia »; distr.: E.N.I.C.; dirett di prod.: Ferruccio Biancini; regia: Enrico Guazzoni. Le riprese interne sono quasi terminate e proprio in questi giorni vengono completati gli ultimi interni in un grande teatro di Livorno. Nell'ultima settimana di aprile hanno presenziato ad alcune riprese di questo film i Ministri della Cultura Popolare e delle Comunicazioni accompagnati dal Direttore Generale della Cinematografia.

PICCOLO ALPINO - Prod. e distribuzione: « Manderfilm »; dirett. di prod.: Alfredo Carpegna; regis: Oreste Biàncoli; interpr.: Elio Sannangelo, Mario Ferrari, Filippo Scelzo, Cesco Baseggio, Jone Frigerio, Annibale Betrone, Amedeo Trilli, Mario Artese, Vittorio Campi, De Cristofaro, Adele Garavaglia. Il complesso di attori, tecnici e macchiuisti di ritorno da Cervinia, dove sono stati realizzati gli esterni, si è trasferito nel teatro n. 5 di Cinecittà dove il regista Biancoli ha iniziato le riprese di interni che saranno interrotte a metà del corrente mese per gli ultimi esterni. Lavorazione: 8a settimana.

esterni. Lavorazione: 8ª settimana. AMORE DI USSARO - Prod.: « Produzione Associata »; distr.; « Generalcine »; dirett, di prod. e organizzaz.: Carlo Civallero, Giuseppe Pelagallo; sogg.: Antonio Dé Obregon. Il film è attualmente al montaggio. Questo soggetto che fonde gli elementi della commedia con quelli dell'operetta ha tutti gli aspetti di una « zarzuela » ambientata in quell'Ottocento che rappresentò il trionfo dell'operetta, rimasta una dei documenti più vivi e palpitanti dell'ultimo romanticismo. Soggetto: una bella fanciulla dell'aristocrazia spagnola è contesa fra uno scapigliato capitano degli Us-sari ed un losco uomo d'affari, sedicente banchiere di cui il padre della ragazza non può fare a meno date le precarie condizioni finanziarie in cui versa. Il losco uomo di affari approfitta di parecchie occasioni per mettere in cattiva luce il ma tutte le volte il capitano è salvato dalla buona stella che protegge gli andaci fino ad ottenere il coronamento del suo sogno d'amore. Ambiente: Madrid: fine secolo

L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR - Prod.; Bassoli; distr. per l'Italia; I.C.I.; distr. per la Spagna; « Ulargui films ». Il film continua la lavorazione in esterni in Spagna con la regia di Augusto Genina.

'8oo.

NEGLI STABILIMENTI

SI GIRA

I PIRATI DEL GOLFO - Prod. c distr.: E.N.I.C.; sogg. tratto dal romanzo Guardafui di Marcello Orano; scenegg.: Marcello Orano, Romolo Marcellini, Gian Gaspare Napolitano; dirett. di prod.: Piero Cocco; regia: Romolo Marcellini; operatore: Mario Craveri; interpr.: Giovanni Grasso, Barbara Perrante, Andrea Checchi, Osvaldo Valenti. Lavorazione: 5ª settimana. Il film si gira ancora in esterni in A.O.I.

IMPREVISTO - Prod.: a Juventus-Artisti Associati »; dirett. di prod.: Raffaele Colamonici; regla: Giorgio Simonelli; scenografia: Alfrede Montori; montaggio: Renato Del Frate; interpr.: Vanna Vanni, Emilio Cegoli, Carla Candiani, Marcelli. Il film si è iniziato il 30 aprile u. s.

SCALERA

LA COMMEDIA DELLA FELICITA - Prod.: Scalera; distr.: Discina e Scalera; dirett. di prod.: Cesare Zanetti; sogg.: E. Evreinoff e Nozière; dialoghi: Jean Cocteau; regia: Marcel L'Herbier; interpreti: Ramon Novarro, Michel Simon, Alerme, Jacqueline Delubac, Micheline Presle, Renato Chiantoni, Jone Romano, Antonio Lugarò, Oreste Bilancia. Lavorazione: 8ª settimana.

LA DONNA PERDUTA - Prod.: Iris; distr.: Generalcine; dirett. di prod.: C. Cairella; regia: Domenico Gambino; interpr.: Elli Parvo, Luisella Beghi, Osvaldo Genazzani, Carlo Campanini, Alberto Capozzi, Mary Cleo Tarlarini, Pietro Bocci, Tino Scotti, Oreste Bilancia.

TOSCA - Prod.: Era-Scalera; dirett. di prod.: Arturo Ambrosio; regia: Jean Renoir; operat.: Ubaldo Arata; costumi: Gino C. Sensani; interpreti: Micheline Alfa, Pierre Renoir, Pierre Blanchar, Gabrielle Dorziat, Rouleau, ecc. Film tratto dal libretto di Vittoriano Sardou. Musica di Giacomo Puccini. Il film si è iniziato il 6 maggio, in esterni girati a Palazzo Farnese ed a Castel S. Angelo.

PISORNO - TIRRENIA

ALESSANDRO, SEI GRANDE! - Prod.: Fono Roma; sogg.: Luigi Bonelli; scenegg.: Toinay, Falconi e Metz; dirett. di prod.: Valentino Brosio; regla: C. L. Bragaglia; interpr.: Armando Falconi, Vivi Gloi, Dina Sassoli. Lavorazione: 4ª settimana,

LETTERE D'AMORE DI SUA ECCELLENZA - Prod.: Incine; distr.: Cine Tirrenia; dirett. di prod.: Fabio Franchini; regia; Massimiliano Neufeld; sogg. e sceneggiatura: Riccardo Freda, Alberto Consiglio, Mino Caudana. Alessandro De Stefani; commento mus.: Enzo Masetti; canzoni: Di Lazzaro; interpr.: Armando Falconi, Giuseppe Porelli, Vivi Gioi, Lilian Hermann, Paolo Stoppa, Carlo Campanini, Giacomo Almirante. Il film si inizierà l'11 maggio.

FIESTA - Prod.: Schermi del mondo; distr.: Cine Tirrenia; organizz. generale: Cesco Colagrosso; regia: Edmondo T. Gréville; operatore: Mario Albertelli; interpr.: Tino Rossi, Mircille Balin. Il film iniziato il 20 aprile si gira attualmente in esterno a Siviglia, Valencia e Granata. Nell'entrante settimana il personale tecnico farà ritorno in Italia per iniziare gli interni.

ALBANIA (titolo provvisorio) Prod.: Capitani: distr.: E.N.I.C.; ispettore di prod.: Paolo Frasca; dirett. di prod.: Eugenio Fontana; soggetto: Carlo Malatesta, Aldo Vergano; scenegg.: G. G. Napolitano, Alberto Spaini, C. Malatesta, A. Vergano; regia: Carlo Campo-galliani; aiuto regia: A. Vergano, Vittorio Cottafavi; operatore: Aldo Tonti; architetture: Ricci; costumi: Emma Calderini; musiche: Ghislanzoni; interpr : Doris Duranti, Antonio Centa, Leda Gloria, Guido Celano, Nocille Normann, Nico Pepe, Oscar Andriani, Vasco Creti, Giuseppe Rinaldi, Dino Di Luca. La compagnia partita sabato 27 aprile trovasi in Albania dove dal 2 di maggio si girano gli esterni a Cruja, Scutari, Valona ed El Bassan. Gli esterni albanesi dureranno venti giorni quindi la compagnia si trasferira a Tirrenia per girare gli interni.

CENTRO SPERIMENTALE

LA PECCATRICE - Prod.: Manenti; sogg., scenegg. e regia: Amleto Palermi; operatore: Vaclav Vick; interpr.: Paola Barbara, Vittorio De Sica, Posco Giachetti. Con questo film iniziato il 6 maggio corrente è stato inaugurato il teatro del Centro Sperimentale di Cinematografia attrezzato coi più moderni e perfetti apparecchi. Alla lavorazione partecipano numerosi elementi del Centro, allievi delle sezioni artistiche come di quelle tecniche.

TITANUS

RITORNO - Prod.: Itala; distr.: Scalera; dirett. gen.: Alberto Giacalone; regia: Geza von Bolvary; interpr.: Rossano Brazzi, Maurizio D'Ancora; Martha Harel, Lizzi Waldmüffer, Albrecht Schönhals, Kirsten Heiberg. Versione italo-tedesca. Il film è attualmente in lavorazione negli stabilimenti Tobis di Berlino; la compagnia farà ritorno a Roma il 15 di maggio per gi-

rare le ultime scene in interno ed esterno.

INCANTO DI MEZZANOTTE - Prod.: Diana; distr.: E.N.I.C.; regia: Mario Baffico; interpr.: Germana Paolieri, Guido Notari, Luigi Almirante, Nerio Bernardi, Lauro Gazzolo, Tina Lattanzi, Amina Pirani Maggi, Giovanui Dolfini, Carlo De Cristofaro, Carlo Duse, Passato al montaggio.

S. A. F. A.

SCARPE GROSSE - Prod.: Fono Roma; dirett. di prod.: Luigi Martini; regla: Dino Falconi; aiuto regista: Carlo Malatesta; interpe.: Amedeo Nazzari, Elena Altieri, Lilia Silvi, Enzo Biliotti, Olinto Cristina, Tina Lattanzi. Lavorazione: 4ª settimana. Gli esterni del film saranno giretti in Sicilia.

F. E. R. T.

IL CAPITANO DEGLI USSARI - Prod.: Nuova film; distr.: I.C.I.; dirett. di prod. e organizzaz.: Luigi Giacosi; sogg.: Alessandro Hunyady; scenegg.: Luigi Zampa; dialoghi: Zampa e Carlo Veneziani; regia: Alessandro Szlatinay; aiuto regista: Umberto Scarpelli; scenografia: Alfredo Montori; commento mus.: Edoardo De Risi; interpr.: Clara Tabody, Enrico Viarisio, Carlo Romano, Paolo Viero, Livia Minelli, Pina Gallini, Lola Braccini, Jose Romano. Arturo Braggglia, ecc. Lavorazione: 4º settimana.

ANCORA

Si è legalmente costituita in Roma con sede in via Paolina 45, tel. 482125, la Società Ancora (Anonima corti metraggi artistici) con il programma di produrre brevi film documentari di carattere artistico. La produzione verrà inizialmente convogliata e compendiata in tre « collane » di corti metraggi rispettivamente intitolati LE GEMME MINORI D'ITALIA, I SANTUARI D'ITALIA, LAVORO E CIVILTÀ ITALIANA. La società è diretta per la parte artistica da Rodolfo Jacuzzio Ristori, da Gianni Civelli assistente. Direttore della produzione è Dino Sant'Ambrogio.

TRANSATLANTICO REX

Dal romantico romanzo Il Maronia di Guido Milanesi, la società Urbe Film realizzora un film che sarà interamente girato sul transatlantico Rex e in America. In seguito a trattative intercorse fra la direzione di detta casa di produzione e la Società di Navigazione Italia, la compagnia artistica e tecnica si trasferirà a New York dove sotto la regia di Amleto Palermi verranno girate molte scene dal vero in Broadway, Madison Square, la Fifth Avenne e il Quartiere Cinese.



LA GRANDE NEUTRALE

IL 26 MARZO scorso, mentre il nostro quotidiano del mattino ci recava le notizie dell'incontro Ciano-Teleki, prospettava le possibilità del Gabinetto britannico e annunziava la caduta d'un aeroplano francese sulla terra di nessuno, i quotidiani recati al cittadino americano sul tavolo del breakfast riportavano la relazione annuale di Will H. Hays, presidente della Motion Picture Producers and Distributors of America, Inc.

Ouali sono le idee e le preoccupazioni di Hays in questo momento? Quanto, e in che modo, il presente stato di cose influisce sull'industria cinematografica americana? Il titolo del report di Will Hays è già di per sè abbastanza significativo: « Il film in un mondo che cambia », The Motion Picture in a Changing World: segno dunque che i mutamenti, ai quali invero stiamo assistendo, e più assisteremo, nelle condizioni politiche e geografiche della terra, non solo esercitano il loro influsso -- come già da tempo le corrispondenze americane ci hanno segnalato sullo stato delle cose cinematografiche di laggiù, ma vi incidono al punto di divenire l'elemento centrale, la caratteristica dell'attuale situazione, il tema determinante, il tema base.

Il signor Hays, che dal contesto del suo discorso ci appare come un energico, incoraggiante e lievemente pomposo furbacchione, mette per prima cosa le mani avanti, o per essere più precisi, mette avanti le pellicole. Fra le pellicole prodotte dalla nostra industria nel corso del 1939, egli avverte in limine, sono comprese le seguenti: e ne cita diciassette. Per di più, prosegue, la corrente stagione è contrassegnata da pellicole come le seguenti; e ne cita sei. Fra le prime diciassette sono, ad esempio; UNION PACIFIC, IL GIOVANE SIGNOR LINCOLN, ADDIO SIGNOR CHIPS, LA LUCE CHE SI SPENSE, JUAREZ, NON SIAMO SOLI, IL MAGO DI OZ, TRE RAGAZZE IN GAMBA CRESCONO. Fra le ultime sei, sono VIA COL VENTO, PINOCCHIO, PASSAGGIO A NORD-OVEST, I GRAPPOLI DELL'IRA (Furore). Diremo incidentalmente che questa lista ci fa piacere, dal nostro punto di vista d'informatori e di persone che si occupano di

cinema: dal più al meno, nonostante lo stato di cose vigenti nei riguardi delle importazioni dagli Stati Uniti, delle principali pellicole citate avevamo potuto farci un'idea se non altro indiretta. Insomma il quadro fatto da Hays non vale a mutare gran che le nostre idee generali su una cinematografia che abbiamo potuto seguire solo molto scarsamente di prima mano.

È stato già detto come il cinema americano sembri denunciare una certa staticità: nella sua perfezione organizzativa, nell'assoluta padronanza dei suoi mezzi, in tutto ciò che insomma costituisce base sicura per una produzione di routine (sia pure eccellente, ma routine) sembra ch'esso non sappia trovare spesso l'estro per le grandi eccezioni, il colpo d'ala, le immense trovate d'un tempo. D'altro canto, e qui ci riferiamo all'autorevole parola dello stesso Hays, pare che in linea generale esso abbia trovato una maggiore serietà.

Quest'ultimo fenomeno, osiamo dire, rientra nel più vasto quadro della vita culturale americana e della sua evoluzione. Il pubblico americano, bisogna ricordare, è tuttora in gran parte un pubblico in via di raffinamento. L'antica cultura, cioè la cultura europea, gli sta tuttora, benchè con ritmo decrescente, svelando aspetti ai quali non s'era mai accostato. Una rivista a grande tiratura che riproduca opere d'arte antiche, come fanno Coronet e talvolta Life, è un fatto relativamente recente. Il successo delle edizioni d'arte presso categorie sempre più larghe di pubblico si è venuto verificando in anni vicini a noi. Al tempo stesso, si è venuto chiarendo sempre meglio il desiderio di conoscere e nobilitare la propria storia passata, di averne visioni sempre più precise e più ricche. E infine, sotto la spinta anche di preoccupazioni immediate, si è prestato verso i problemi sociali del Paese un orecchio sempre più attento. Si è voluto veder sempre più chiaro, insomma, nelle cose del passato ed in quelle del presente; ci si è volti, in una parola, verso una maggiore serietà. Ora, trasferite questo stato di cose nel campo del cinema.

« Nei dieci anni fra il 1929 ed il 1939 », dice nel suo sguardo panoramico Will Hays, « le immortali parole di Shakespeare furono per la prima volta pronunziate dallo schermo; la sinfonia ed il grande melodramma furono introdotti nel film; i grandi classici della letteratura furono trasformati in pellicole; ...lo schermo tentò seriamente la trattazione di problemi sociali correnti per un pubblico comune ».

È a questo punto che il sig. Hays manifesta un certo orgoglio. « Ciò che rende la nostra opera degna di nota, è il fatto che fu condotta nelle condizioni più scoraggianti e più difficili ». Ultimo colpo, la guerra europea. Mercati che si restringono, progetti che si sentono mancare il terreno sotto i piedi, affari che vanno in malora. Che fa il cinema americano? Quale consiglio gli viene dato da un uomo della competenza di Will Hays? L'atteggiamento del cinema americano di fronte alla guerra ha evidentemente due volti differenti: potremmo chiamare spirituale il primo, industriale il secondo. Spiritualmente, il cinema americano - a quanto dice Hays — è pacifista. I film americani hanno esposto la tragicità della guerra, ed hanno contribuito a determinare la posizione attuale della gioventù americana, che è contro l'intervento. « La gioventù d'oggi in America ha le idee chiare e lo sguardo limpido (is clear-headed and clear-eyed) riguardo alla futilità della guerra, e i film più che le parole hanno teso a questo risultato ». Si può dire che il secondo volto, il volto industriale, è legato al primo, va di pari passo. Allo « starne fuori » politico corrisponde quello industriale: la necessità, cioè, di produrre in ragionevole economia, e nello stesso tempo in maniera tale da interessare sempre più largamente il mercato interno. « Solo l'attrattiva di pellicole migliori può trasformare milioni di frequentatori occasionali delle sale cinematografiche in regolari clienti ».

Questo è lo stato attuale delle cose. Durerà? Con una elezione presidenziale in vista, e insomma, coi tempi che corrono, è difficile rispondere. Nè sappiamo quanto incoraggiante sia riuscito il discorso del sig. Hays, con la sua prospettiva di energico e fiducioso piede di casa.

FLAMINIO PRATI

PIANUIRA D CINBMA

Iniziamo da questo numero la pubblicazione periodica di que sto lavoro di Domenico Purificato che rappresenta uno studio accurato ed esaurientissimo dei rapporti tra la pittura e la cinematografia. Abhiamo creduto così di far cosa grata a tutti coloro che spesso ci hanno inviato quesiti e domande sull'argomento. Il testo complessivo sarà pubblicato in opuscolo al termine delle puntate,

I. - SAPER VEDERE

I. - M'e più volte accaduto, e credo non a me solo, di ripensare, durante la proiezione di film in pubbliche sale, alla necessità di educare lo spettatore a una chiara e giusta comprensione dei fatti del cinematografo. Mi sembra sopratutto onesto e doveroso riconoscere come il pubblico, per bravo e intelligente che sia, non sia il più delle volte in grado, per ragioni facilmente comprensibili, di guardare l'arte come va guardata l'arte, e quindi il cinema come va guardato il cinema.

Le cose, lo sanno tutti, ora sono press'a poco a questo punto: da una parte si produce per un pubblico che in fatto di cinematografo può chiamarsi, senza voler offendere alcuno, impreparato e mediocre; dall'altra parte si vedono e approvano massimamente quegli spettacoli inconsistenti che servono, come si usa dire tra il pubblico, a far trascorrere senza pensieri uno spazio di tempo da buttar via. Ora è chiaro che, innalzando il tono della educazione popolare a un livello dignitoso, e creando in tal modo tra il pubblico nuove e più stillate esigenze, verrebbe a determinarsi automaticamente un necessario proporzionale aumento di tono nella produzione cinematografica.

Quello che noi faremo qui vuol essere un breve ragionamento sul gusto e sull'educazione artistica particolarmente nei riguardi del cinema e della pittura: partendo dall'idea che quest'ultima, più che ogni altra, può illuminarci su certi valori essenziali del cinema. Malauguratamente per tutti il malvezzo di comportarsi con estrema indifferenza di fronte a certi evidenti valori d'arte e di preferire, per contro, il cosiddetto « passatempo serale » fa del cinema la sola piacevole ricreazione dopo le giornate di lavoro. E la ricreazione, quando lo spirito non intenda il godimento di uno spettacolo d'arte, si cerca nelle pellicole dalla trama facile, dalle situazioni buffe e banali, dal dialogo spicciolo, corrente o tutt'al più retorico, nessun riguardo avendo pei restanti valori, che sono gli unici utili al raggiungimento di un alto tono nei film.

Le case produttrici, quasi sempre onnipotenze preposte al di sopra dello stesso regista, o accusando insufficienza di muscoli per risalire la corrente, o addirittura spontaneamente secondando il malvezzo popolare, si lasciano scorrere come acqua nel più facile letto che la accolga al suo passaggio.

Così il cinematografo e il suo pubblico, tenendosi per mano, si avviano giorno per giorno, sempre più, verso il porto del cattivo gusto. E ove vi fosse qualcuno pronto, come talvolta si verifica, a operare nel cinematografo con onesti ed esclusivi sentimenti d'arte, lo si vedrebbe presto solo e condannato a mercanteggiare le sue belle attitudini e i suoi buoni propositi.

Colpa di ciò è che manca nel pubblico una volontà orientata verso una comprensione, sia pure elementare, dei problemi estetici; si giudica ogni cosa d'arte, da parte dei più, con una improntitudine disinvolta e facilona, ignorando del tutto che la sensibilità va educata, il gusto coltivato con un'assiduità e un amore che hanno a volte dell'eroico.

Potremmo seuz'altro dire che uno dei termometri del gusto contemporaneo è nell'interesse scarso e nell'amore deperito che unisce il pubblico di oggi alla pittura,

Mai forse s'è veduta tanta gente condannare con tanto palese disprezzo le espressioni artistiche del proprio tempo. Poi, questa stessa gente segna il tono raggiunto dal proprio gusto e dal proprio senso artistico, innalzando altari alle ignobili stampe di tanta gente anonima nelle proprie abitazioni, dove corrono, come unica moneta, le orribili riproduzioni dei

più retorici e roboanti e perciò fiacchi quadri che abbiano mai disonorato la storia della nostra pittura.

Ecco uno dei motivi per i quali di fronte al quadro cinematografico e a tutto il cinematografo gran parte del pubblico si presenta senza problemi, così, semplicemente, trascurando nei propri apprezzamenti ogni riferimento ai valori d'arte, i quali per contro dovrebbero essere sempre i primi e gli unici a pesare sulla bilancia critica.

2. - I valori d'arte, sappiamo, sono nel film di diversa natura. Quelli che interessano il nostro esame rappresentano una parte importantissima di essi, cioè quelli che rientrano nei fatti e nell'ordine delle arti figurative. In che modo ciò avvenga e fino a qual punto, cercheremo dimostrarlo più avanti. Ora ci basterebbe poter affermare, in modo che non ammette dubbi, ai nostri amici lettori che la mancanza di senso artistico nel pubblico deriva dall'allontanamento della gente di oggi da tutte le espressioni d'arte, e che, trasportato nel campo della pittura, unica grande glorificatrice di ogni bellezza esprimibile in forma visiva, tale allontanamento si riflette anche nella difficile comprensione di taluni vitali problemi del cinematografo.

Abbiamo detto più avanti come vedere cinematograficamente, nel caso da noi considerato, vuol dire saper cogliere l'aspetto visivo delle cose, nei loro caratteri essenziali, dal miglior punto di vista, secondo una visione chiara, armoniosa, sintetica. Se un esempio da seguire vi è per la messa in atto di tali principi, esso è offerto dalla pittura.

Allorchè il regista si dispone a scegliere il punto ove verrà sistemata la macchina per una qualunque ripresa, si lascia guidare da criteri e anche da motivi di opportunità ben precisi, per cui nessun altro punto di vista poteva meglio rispondere di quello scelto da lui ai fini del suo racconto e al linguaggio di esso. Ora il problema è il medesimo di quello che si presenta in casi analoghi al pittore.

Da tale analogia risulta che, data la lunghissima esperienza che la pittura possiede di tali problemi, e dato anche che nella pittura medesima esiste una maggiore unità di mezzi e di intenti — non vi sono infatti dispersioni nè sfaldamenti di problemi in mille direzioni, com'è del cinema — per cui è più facile concentrarsi su alcuni punti essenziali e risolverli fino in fondo, le migliori risoluzioni possono venire indicate al regista proprio dall'arte del dipingere.

Perciò, solo seguendo un indirizzo basato sui principi di un'educazione pittorica, si può, a mio avviso, offrire a chiunque la possibilità di « vedere cinematograficamente », che è pel nostro caso pressochè uguale a « vedere pittoricamente ».

3. - Più avanti, uno sguardo attento ai rapporti tra pittura e cinema varra, spero, a convalidare queste mie affermazioni. Ma bisogna, prima di addentrarsi nel vivo dell'argomento, ancora tener presente che curiosi e impensati punti di affinità, sottili legami per chissà quali segreti motivi, accomunando cinema e pittura al di fuori del campo pratico su cui si attuano e si esprimono queste due forme d'arte, ci inducono a pensare a una più stretta e nascosta parentela tra esse di quanto non possa apparire a prima vista.

Non c'induce forse a serie considerazioni il fatto che l'origine della grande tradizione della pittura italiana con Cimabue, e la nascita del cinema come racconto prendano il via dallo stesso motivo drammatico offerto dalle Sacre Rappresentazioni? Fu infatti con la ripresa di un'edizione della *Passione* di Oberammergau che si considerarono per la prima volta le possibilità del cinema nel campo drammatico; onde vien dato di porre tale fatto in relazione con i notevoli influssi che ebbero sulla pittura di Cimabue la Compagnia dei Laudesi e le loro Sacre Rappresentazioni in lode della Vergine. (Basterebbe a sottolineare questi influssi la violenta Crocefissione dipinta dal maestro fiorentino nella Chiesa Superiore di San Francesco ad Assisi).

Un altro motivo di notevole interesse è costituito dall'uso molto in voga presso i pittori del Trecento di servirsi di pietre ruvide e scagliose come modelli da ritrarre per dipingere le montagne a siondo delle scene. Fu



I primi 'modellini': le scabrose montagne di Giotto altro non erano che pietre scheggiate (Padova, Cappella degli Scrovegni)

questo senza dubbio il primo modellino in miniatura, il primo esempio di quello che sarà il trucco cinematografico, grazie al quale, come dice Sandro De Feo, si possono avere delle « tempeste in un bicchier d'acqua ». Non ci procura forse la stessa sensazione di sorpresa pensare che le scabrose montagne di Giotto altro non erano che pietre scheggiate, e che la Battaglia di Azio in CLEOPATRA di Cecil de Mille fu combattuta con due minuscole navi, simili a quelle con cui usano giocare i nostri bambini? È nostra convinzione che a guardar bene in fondo alle cose sempre più numerosi e convincenti argomenti si possono trovare per affermare una parentela tra pittura e cinema. Ed è proprio tale parentela che ha portato a sfociare nel disegno animato, nel cinema a colori, nella cinematografia astrattista, nei tentativi di un Berthold Bartosch per animare una serie di incisioni del fiammingo Franz Masereel, e infine negli esperimenti del tipo di una notte sul monte calvo di A. Alexeieff e C. Parker, i quali creando delle zone di ombre per via di infiniti perni infissi su uno schermo bianco, definiscono sagome di figure e personaggi e intere inquadrature in bianco e nero, che vengono poi fissate sul nastro di pellicola con una comune macchina da presa. Tutto cio non soltanto perchè « l'immagine ottenuta dal disegnatore o dal pittore è sempre più vicina all'arte che

non il film fotografato » (R. Arnheim, Cinema n. 11, 10 dic. 1936-XV) ma anche, e direi innanzitutto, perchè è nel cinematografo una continua aspirazione verso la pittura, di cui esso avverte costantemente i richiami e gli insegnamenti e, sarei per dire, la voce del sangue.

Più attenti esami ci spiegheranno in seguito, per ordine, la natura di tali rapporti di consanguincità tra pittura e cinema. Però per affrontare con visione più chiara tali problemi è bene partire come principio dalla considerazione che « l'alternarsi della luce e dell'ombra crea nel quadro cinematografico gli effetti di prospettiva e di rilievo che nell'arte del disegno si ottengono per mezzo di quel procedimento che è detto chiaroscuro » (S. A. Luciani: L'antiteatro, Ed. « La Voce »).

In tale definizione è implicito un modo di considerare il cinematografo secondo il nostro punto di vista che dovrebb'essere, per motivi di chiarezza, quello di tutti colore i quali si accingono a seguirmi in queste brevi note.

Oltre a ciò vorremmo che al lettore fosse sempre presente, in tutto quanto diremo, la nostra volontà di riaffermare a ogni passo la necessità d'una educazione pittorica per chi voglia bene intendere alcuni tra i più importanti problemi del cinematografo. (Continua)

DOMENICO PURIFICATO



LA SIRENA DEGLI UMORISTI

Quali rapporti si sono stabiliti fra il nuovo umorismo dei settimanali italiani, e il cinema? A questa domanda risponde il direttore del 'Marc'Aurelio'

LA PRESA di contatto fra gli umoristi italiani (e per umoristi alludo a coloro che scrivono su quei tali settimanali che tutti conoscete) e il cinematografo, è stata oggetto di lunghe e ripetute discussioni, piene di « se » e di « ma ». Vi è stata, cioè, una grande diffidenza verso quegli allegri giovanotti che da circa dieci anni, con generale soddisfazione di centinaia di migliaia di lettori, stanno preparando un genere di letteratura nella quale il moderno umorismo italiano è venuto definendosi con caratteri spiccatamente nuovi e individuali.

Se si cerca ora di tirare le somme di quella presa di contatto, si accenna generalmente ai riflessi del nuovo umorismo italiano sul cinema. Per conto nostro, la fretta di concludere induce in errore: chè se oggi si vogliono fare dei rilievi approssimativi su questo problema, occorre capovolgerne i termini: non parlare, cioè, d'influenze degli

umoristi sul cinema, bensì dell'influenza del cinema sugli umoristi. Si è appena al prologo della faccenda, e il primo atto è tuttora in cantiere. Succederà che i fischi facciano cadere la tela anzitempo? Ciò si discuterà, se mai, a cosa avvenuta. Per ora, osservato che qualche fischio di critico è stato soffocato dagli applausi del pubblico, occupiamoci soltanto del prologo, cioè, come abbiam detto, dell'influenza esercitata dal cinema sopra gli umoristi.

Un anno fa il cinematografo italiano (possiamo immaginarcelo nell'aspetto d'un commendatore ricco e ben portante) ha chiamato a raccolta intorno al suo tavolo gli umoristi. Il signor commendatore ha tenuto un bel discorso, del quale però poco si è afferrato, e ciò perchè i ragazzi facevano baccano e l'oratore, come tutti i commen-

datori del mondo, aveva troppa fretta per ripetersi e spiegarsi meglio. Terminata la breve conferenza, l'oratore tirava fuori dal grosso portafoglio alcuni biglietti da mille, li distribuiva; si rimetteva in testa la bombetta e infilava la porta di carriera, poichè era atteso in un consiglio di amministrazione.

Come si sono comportati allora gli umoristi? Alcuni si sono messi subito al lavoro. Fra questi c'è stato il solito « facciotuttoio » che, tradito dal proprio entusiasmo o dalla propria presunzione o dal proprio coraggio si è messo immediatamente dalla parte del torto; altri si sono riuniti in gruppo e dopo essersi rimboccate le maniche hanno curvato la schiena per non rialzarla che a soggetto e sceneggiatura compiuti; altri ancora si sono limitati a imbastire dei soggetti, tanto per giustificare i buoni da mille intascati. La maggioranza degli adu-

nati, tuttavia, prese la convocazione un po' alla leggera e dopo aver fatto quattro chiacchiere se ne tornò alla redazione dei propri giornali.

Si arrivò così al giorno del debutto che chiameremo ufficiale dell'esperimento: il film era il frutto del lavoro di coloro che. riuniti in gruppo, avevano accettato l'invito con molta serietà. Il successo fu clamoroso. Ancora il bilancio finale non è giunto messo in bella copia all'amministrazione; ma si sa che il signor commendatore si è prenotata sin da ora una villa in riviera, per la prossima stagione dei bagni. Coloro che avevano combinato poco e coloro che avevano combinato nulla, rimasero sbalorditi del risultato e immediatamente abbandonarono le proprie famiglie, le proprie città, il lavoro di tutti i giorni per trasferirsi nell'anticamera del signor commendatore con un tantino di invidia per quelli che erano stati premiati.

Adesso son tutti seduti intorno intorno alla grande sala in attesa, giacchè, al solito, il signor commendatore è molto occupato. Saranno ricevuti certamente e dopo un po' che siederanno nuovamente intorno al tavolo di lavoro, senza far del baccano impertinente, presenteranno in massa la loro produzione ai frequentatori delle sale cinematografiche.

Conseguenza prima dei riflessi del cinema sugli umoristi? Redazioni semi-vuote dei giornali umoristici. Il camerata direttore è raggiunto sempre più spesso da telefonate di questo genere: - Direttore, scusatemi tanto, oggi non potrò venire a causa di un importante contratto che sto stipulando con la casa tale. Direttore, abbiate la bontà di non volermene se per un mesetto non mi farò vedere: ho assunto l'impegno di una regia per la Audax Film. Direttore, vi scongiuro concedetemi un permesso di un mese; debbo portare a termine una sceneggiatura per la Superba Film, e così via. Il direttore in fondo è contento che i suoi ragazzi si siano alfine fatti prendere sul serio; non è invidioso nell'apprendere che essi, profittando del tempo libero, finiscano per guadagnare più di lui; egli pensa — parlo sempre a nome del sottoscritto che ha la maggiore anzianità di direzione ed ha il vanto di essere uno dei fondatori del Marc'Aurelio che è il papà dell'umorismo corrente - che il cinema italiano aveva urgente bisogno di giovani intelligenti per far qualche cosa di buono in questo genere di produzione.

Il direttore è anche convinto che il giorno in cui tale genere verrà disciplinato, selezionato, e sopratutto dosato, la nostra produzione cinematografica avrà fatto un bel passo avanti. Si tratta di trovare la ricetta giusta, poichè gli elementi per creare il farmaco miracoloso ci sono tutti. E dieci anni circa di giornalismo umoristico lo hanno abbondantemente dimostrato.

VITO DE BELLIAS





AMERICA FAMILIARE. In alto: Wayne Morris e Peter B. Good con Else Maxwell alla festa per bambini in occasione del nuovo film 'Fratello Topo e un bambino'. In basso: Jane Bryan (Leni), Flora Robson (Jessica) e Raymond Severn (Gerald) nel film 'Non siamo soli' tratto del romanzo di James Hylton



NOTIZIE DALL'UNGHERIA

IN QUALUNQUE paese del mondo, il pubblico che s'interessa di letteratura narrativa e di teatro sa quale posto l'Ungheria occupi in questi due campi. Si può dire che non esista, in questa prima parte del ventesimo secolo, un palcoscenico di prosa su cui una commedia ungherese non sia stata rappresentata, o una lingua civile nella quale un romanzo ungherese non sia stato tradotto. Ma del cinema ungherese, che cosa si conosce sino ad oggi? Qualche nome ha varcatoi confini, associandosi però alla storia di cinematografie d'altri Paesi: attori come Paul Lukas, Francisca Gaal, Lya de Putti, Vilma Banky; e poi naturalmente, nel campo della regia e della produzione, Alexander Korda. Qualche romanzo o racconto ungherese trova, inoltre, realizzazione sullo schermo a cura di altri Paesi: sicchè si può insomma dire che l'esportazione non vada oltre il materiale umano ed i soggetti per film. La produzione locale, invece, non ha avuto alcuna possibilità di farsi conoscere oltre i confini nazionali. Causa principale di questa difficoltà è, riteniamo, la lingua, poichè a parte l'Italia, dove esiste il doppiaggio, negli altri Paesi la versione originale, non ostante la possibilità delle didascalie trasparenti, esercita scarsa attrattiva data l'assoluta impenetrabilità della lingua per quasi tutti gli spettatori.

È elementare il fatto che per una popolazione, come quella ungherese, di dieci milioni e mezzo, non si possono affrontare pellicole di troppo forte dispendio. Occorre risparmiare; e al tempo stesso, occorre tenere un livello possibilmente elevato, tale da soddisfare un pubblico alquanto smaliziato nei suoi gusti. Non è sempre facile. Trenta film circa vengono prodotti ogni anno; il Paese possiede circa 600 sale di proiezione.

I buoni soggetti abbondano. I classici della letteratura ungherese costituiscono riserve tali da bastare, in questo senso, ancora per

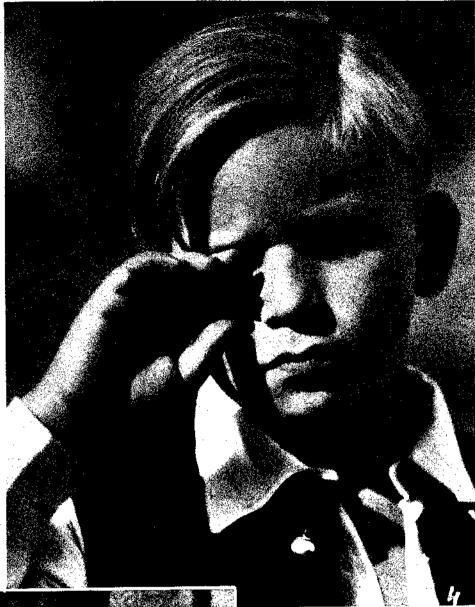
degli anni. E d'altro canto la letteratura teatrale è quasi inesauribile. Un famoso romanziere dell'Ottocento, ad esempio, Maurus Jókai, ha offerto la base per parecchi film (DIAMANTI NERI, IL NUOVO PROPRIETA-RIO, LA ROSA GIALLA, ecc.). E a parte le commedie musicali, particolarmente care al pubblico ungherese, va notato come già da qualche tempo i produttori abbiano preso l'abitudine di portare sullo schermo i numerosi successi teatrali di ciascuna annata. Accade che gli stessi attori, che hanno portato al successo la commedia sul palcoscenico, siano usati per la versione in film; e perfino accade che la versione cinematografica si stia già proiettando sugli schermi, mentre le rappresentazioni teatrali continuano trionfalmente. Tali combinazioni, se non altro, determinano grandissimi successi di cassetta.

Quel sobrio naturalismo che i lettori italiani conoscono attraverso i romanzi ungheresi tradotti, prevale anche nelle trattazioni cinematografiche: sceneggiatura chiara, dialoghi brevi, abbondanza di primi piani secondo un gusto francese. Fotografia ottima:

vi sono ungheresi assai conosciuti in questo campo (ad es. Munkácsi e Andrea Kertész, ambedue scritturati a Hollywood).

Per venire a qualche successo recentissimo. c'incontriamo subito con due nomi conosciuti in Italia: Lajos Zilahy e Alessandro Hunvadi. Si ricorderà come una commedia di quest'ultimo, ora tradotta in film, il ven-TO DELLA PUSZTA, fosse rappresentata con successo a Roma lo scorso inverno. Di Zilahy sono noti i romanzi, anch'essi tradotti sullo schermo: oltre a 1 DUE PRIGIONIERI, che tanta notorietà ha avuto anche in Italia, va ricordato PRIMAVERA MORTALE, che in questo momento costituisce il grande successo del giorno sugli schermi di Budapest. La giovane protagonista del film, Caterina Karády, piena di sensibilità e d'inventiva, è una specie di Hepburn ungherese; e il protagonista Paul Jávor è una delle figure più incisive e più caratteristicamente ungheresi prodotte dalla nostra cinematografia.

Nel citare i risultati più recenti dell'attività cinematografica ungherese, c'imbattiamo in un altro nome di scrittore, Jean Kodolányi. Il suo realismo paesano, le sue tinte cupe e la sua asprezza lo rendono particolarmente adatto alla composizione di quelle tragedie a sfondo campestre, nelle quali l'arte letteraria ungherese ha non di rado trovato i suoi spunti. La grande attualità dei suoi scritti va trovata nell'interesse verso le gravi questioni sociali della campagna ungherese; e di questa campagna, oltre gli aspetti comuni del color locale, egli ci mostra aspetti sconosciuti, dolorosi e strani: il suo dramma теккемото, ora volto sullo schermo, ha il suo centro in una sciagurata vicenda ma-





In alto: Giorgio Ungváry in 'Terremoto'. In basso 'Castello in Transilvania'; Maria Tasnádi-Fekete e Maria Mezei

trimoniale alla quale elementi sociali e coloristici fanno da sfondo: la « malattia mortale » delle famiglie con un figlio solo, le segrete influenze d'una setta religiosa segreta sullo sperduto villaggio, e via dicendo.

D'ambiente in certo senso opposto è il dramma del già citato Hunyadi, volto in film recentemente, il CASTELLO DI TRANSILVANIA. L'ambiente è quello dell'aristocrazia, le vicende amorose sono complicate e si intersecano con quelle dell'alta politica. Vi appare Maria Tasnády-Fekete, già resasi nota in produzioni berlinesi dell'Ufa, e con lei una delle più spiritose attrici di Budapest, Maria Mezei.

Se una conclusione si può trarre da queste brevi note, essa si riassume nella speranza che alcuni film ungheresi trovino alfine la loro strada oltre i confini del Paese, sulle orme che la letteratura narrativa ed il teatro hanno già lungamente segnate.

CARLOTTA JUHÁSZ



RIFACIMENTI

Tutti sanno che il cinematografo è una sorta di instabile Ciano Bifronte: uno dei suoi due volti è nobile e pensoso, lo possiamo volentieri immagino possiamo voienteri immagi-nare scevro di rughe all'ester-no, come di materialistiche preoccupazioni dietro la sua espressione; mentre l'altro, corrucciato, ce lo presentereb-be nell'aspetto d'un avventu-riero in cerca di pirateschi tesori, còlto d'ora in ora da una precoce vecchiezza che sempre cresce. L'eterno dilemma artecommercio; nel caso del cinema olandese, un raro tentativo di espressione artistica cono-scemmo anni or sono con il « Acqua morta » del Rutten; mentre gli esempi qui illustrati asseriscono l'avvento di una mentalità prettamente com-merciale. Nel cinema commerciale, non è raro il caso che personaggi ed episodi già per così dire collaudati, ritornino di tanto in tanto, più o meno modificati da diverse condizio-







IL CINEMA ALLA TRIENNALE

COMENCINI e Lattuada sono i numi tutelari del cinema a Milano. Purchè si parli di cineteche, convegni, proiezioni, il loro nome salta dentro, magari per vie indirette, per il classico rotto della cuffia. La Ditta Comencini e Lattuada ha molto credito sul mercato milanese: e la Direzione della Triennale, venuta nella determinazione di accogliere nel palazzo del Parco anche il cinema, l'ha logicamente chiamata. Ed essa s'è messa al lavoro di buona lena cercando di sfruttare il meglio possibile i pochi metri quadrati disponibili. Così, nella Mostra, il cinema v'è misurato col contagocce: ogni goccia è una sintesi stringata, senza concessioni a riposi. È una Mostra che costringe il pubblico a pensare; è una Mostra colta, di gente che sa il fatto suo sull'argomento ma che - ahimè! - pretende che gli altri siano del medesimo livello. Eppure la gente è beata del cinematografo anche perchè, con la sua evidenza, non la costringe a pensare.

L'idea prima di una Mostra del cinematografo alla Triennale di Milano non è, a dir la verità, nè della direzione della Triennale, nè di Comencini, nè di Lattuada, bensì di Mario Ferrari, un giovanotto, morto nel 1938, il quale fu anche l'organizzatore del primo nucleo della cineteca milanese che conta veramente dei bei pezzi. Comencini e Lattuada l'hanno attuata secondo le loro idee; e poichè sono intelligenti e il cinematografo lo conoscono molto bene, hanno dato alla Mostra un contenuto decisamente polemico. Certo, non era questa la sede per una Mostra di carattere tecnico, nè sarebbe stato

di buon gusto riprendere in mano l'annosa e prolissa questione degli aspetti estetici del cinema e troppo arduo il problema di ridare il fenomeno « cinema » in modo esauriente in tutti i suoi aspetti. Piuttosto, gli ordinatori hanno voluto « cercare di individuare nella storia del cinema, dalle sue origini ad oggi, i movimenti spirituali che corrispondono alle correnti storiche dei nostro secolo »...

Spulciamo ora dal catalogo: « In Europa il cinema, durante il primo periodo della propria storia, non ha carattere nè artistico, nè documentario, è semplicemente un mezzo magico per creare nelle folle favolosi incantesimi. Le possibilità tecniche del cinema sono tali da incendiare la fantasia: questo primo momento di fresco entusiasmo, che è dominato dalla figura di un grande uomo, Georges Méliès, dà veramente al cinema, quasi inconsapevolmente, opere di indiscutibile valore poetico. Entrato poi nella fase riflessiva, il cinema è riconosciuto come un nuovo modo dell'arte e subisce quindi l'influenza dei letterati e degli artisti ». Francamente qua in mezzo non mi raccapezzo. La tecnica che partorisce la fantasia creando opere di valore poetico guarda come intruse l'arte e l'influenza dei letterati e degli artisti. Si vuol forse sostenere un'azione crea-



Ben Turpin in 'Romeo e Giulietta'

tiva autonoma della tecnica? Lo farebbe pensare anche quest'altra frase: «attraverso la scenografia il cinema ritrova piano piano i suoi valori puri »... (Infatti, la Mostra ospita una documentazione dell'opera di Lazare Meerson e della sua influenza su René Clair, il cinema francese e il cinema europeo).

Cacciati a forza, i problemi estetici del cinema si riaffacciano e rientrano di prepotenza. Finirei per dire che questa Mostra, sotto la maschera storica celebra tutta una teoria estetica del cinematografo. Però, le cose sono fatte in maniera molto sottile e non c'è da discutere - preso ogni fatto a sè --- sui rapporti fra vita e cinema in America, sull'importanza di Méliès in Francia, sui riflessi letterari in senso dannunziano e popolaresco e sull'ispirazione storica del vecchio cinema italiano, sulla ripartizione in periodi storici della cinematografia tedesca, sulla documentazione scenografica o sulle tavole sinottiche di storia del cinema che mettono in rilievo le reciproche influenze dei registi e delle scuole più importanti. Nessuno potrà negare l'intelligenza di certi confronti - fatti per il cinema tedesco - fra film o serie di film e la pittura : IL GABINETTO DEL DOTTOR CALIGARI vien confrontato con la pittura espressionistica, GOLEM con Poelzig, L'ULTIMO UOMO con Kokoschka, Pabst con Otto Dix, Ucicky con Dürer, ecc.

Completano la Mostra otto « grandi » registi. Su alcuni nomi tutti sono d'accordo, alcuni sono là per comodità polemica, altri vi sono entrati per speciale concessione degli ordinatori i quali non hanno voluto dimenticare certe contingenze. Il pubblico se li veda da sè e giudichi come sa e come può. Alcuni potranno dire che otto sono troppi (e, infatti, in questi casi è sempre di buona regola fissarsi su pochissimi: non si pestano i piedi di riessuno); altri che sono pochi (si tratta degli emissari dei registi italiani).

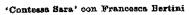
Iniziativa di Comencini e Lattuada è stata quella di completare la Mostra iconografica con una Mostra di film in una serie di spettacoli che le hanno dato un aspetto di raffinato Festival retrospettivo. Enorme l'interesse del pubblico: il Teatro della Triennale è stato ad ogni spettacolo esaurito.

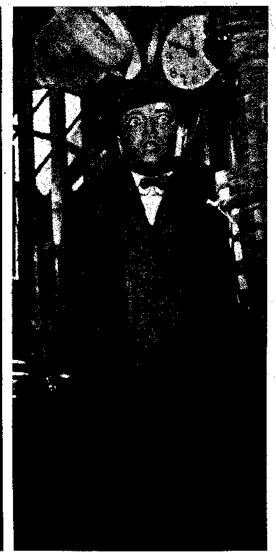
Bisogna riconoscere ottima la scelta dei film proiettati. Per questa scelta si è attuata una cordiale collaborazione fra alcune cineteche europee in modo che è stato possibile vedere o rivedere molte delle opere più prelibate del cinematografo. Ringraziamo, dunque, anche noi il Centro Sperimentale di Cinematografia, la Cineteca « Mario Ferrari » di Milano, il Reichsfilmarchiv, la Cinémathèque Française. Forse si sarebbe potuto fare a meno di proiettare GIOVANNA D'ARCO di Ucicky: forse al posto di ENTR'ACTE si sarebe potuto proiettare, di René Clair, LES DEUX TIMIDES, film animato da una fantasia spiritosissima regolata da una più accessibile forma cinematografica; e forse si sareb-



'Il fiacre N. 13' di Alberto Caponzi







'M' di Fritz Lang

bero potute desiderare altre opere... Ma contentiamoci: Una settimana — tanto è stato destinato a questo Festival — è breve e francamente non si poteva fare di più. Auguriamoci che si realizzi un giorno una Mostra retrospettiva di film che hanno segnato tappe storiche o, comunque, significative del cinema del mondo.

Comencini e Lattuada ci hanno, ad ogni modo, offerto dei pezzi veramente prelibati come primo amore di Fejos, il vampiro di Dreyer, l'affare è nel sacco di P. e Jacques Prévert, la chienne di Renoir o il brevissimo cenerentola, della Pathé, che appartiene agli inizi del cinema. Grande piacere ci ha fatto di rivedere la grande illusione di Renoir. Tabù di Murnau, l'angelo azzurro di Sternberg, il milione di Clair, ragazze in uniforme della Sagan.

Assai importante, per chi voglia farsi una idea dello sviluppo del cinema muto italiano, è l'antologia vent'anni d'arte muta del conte Franco Magrotti Biancinelli (con la collaborazione di Emilio Scarpa). Questa antologia che fu già presentata a Venezia, s'apre con brani della PRESA DI ROMA - il primo lavoro a soggetto realizzato in Italia, opera di Alberini e Santoni - e si chiude con KIFF TEBBI di Camerini (1928). Suo difetto è che tendo a vedere solo determinati aspetti del cinema italiano, soprattutto l'influenza dannunziana e dei dannunziani (pezzo raro quello di cenere in cui la recitazione della Duse ha l'andamento e il gusto dei periodi di D'Annunzio). Dimentica, cioè, la corrente naturalistica e veristica a sfondo sociale che rimane nelle cineteche con un magnifico esempio quale è sperduti NEL BUIO di Martoglio. La lacuna è stata colmata appunto proiettando, l'ultima sera della Mostra, questo film.

Molti documentari ;ma Pioggia di Ivens non fa più, a qualche anno di distanza, la impressione che fece la prima volta. Questi documentari non sono stati scelti, però, fra i più interessanti o importanti. Si è proiettato ciò che più facilmente si è avuto sottomano. Invitiamo perciò Comencini e Lattuada, o altri che ne abbiano voglia e possibilità, a organizzare un'Esposizione retrospettiva del cinema mondiale in cui una o più serate potrebbero essere dedicate al raffronto delle diverse scuole di documentaristi. Non potrebbe essere questo il lato originale e interessante della prossima VIII Mostra di Venezia?

Due consigli:

Non vadano a questa Mostra gli industriali. Non solo non vi troverebbero gli aspetti industriali del cinematografo ma rischierebbero di spaventarsi perchè ne risulta comunque che il cinema è una cosa molto seria. Non vadano a questa Mostra neppure coloro

che vogliono ammirare radianti visi di divi o di dive. C'è un firmamento senza stelle. Il divismo v'è scrutato con fiero sospetto.

DOMENICO MÈCCOLI



LA CACCIA

agli errori

NELL'ATRIO d'un cinema di Roma si può assistere in questi giorni ad un giochetto divertente ch'era stato sinora il monopolio di qualche diffuso settimanale: « La caccia agli errori ».

Ne sono oggetto le « plaucie » del nuovo film CENTOMILA DOLLARI, sulle quali è riprodotto il facsimile dell'assegno che per tale somma Amedeo Nazzari firma e consegna ad Assia Noris. Fra coloro che guardano le belle fotografie c'è sempre qualcuno che « scopre » un errore, un vicino ne « scopre » un secondo, e così via; e più d'uno si prende la briga di fare le debite correzioni sulla plancia.

Ma, da quanto ho potuto rilevare, nessuno s'è ancora accorto che gli errori sono molto più numerosi di quanti ne trova la maggioranza. Io per es. ne trovai x4 e magari 15 o 16. Vogliamo elencarli?

Gli assegni sono — come tutti sanno — di differenti categorie: vi sono quelli per viaggiatori che vengono rilasciati dalle banche e quelli personali che ogni privato firma, staccandoli dal proprio libretto, come appunto fa Nazzari. Il suo assegno di 100.000 dollari appartiene pertanto a tale seconda categoria e perciò:

- 10) Non deve portare un numero, perchè gli assegni americani non sono bollati e numerati, come i nostri; ma i libretti sono messi a disposizione di tutti nelle sale di scrittura degli alberghi, e così via.
- 2º) Non può essere un « assegno per viaggiatori ».
 3º) Non può quindi portare due firme, ed infatti Nazzari lo firma da solo.
- 4º) In ogni modo l'a assegno per viaggiatori » si chiama — anche in Italia — a travellers' check » e mai a travel check ».
- 50) Check si scrive con l'h.
- 60) In inglese termina con ck e non con que.

- 7º) Il segno dei dollari è formato da un S attraversato da due linee verticali parallele: \$, e non da una chiave di violino, come appare sulla plancia.
- 8º) Sulla matrice del libretto appare la parola dollar al principio della riga cosa che in America non si vede mai.
- 9º) Sull'assegno è scritto dolle, senza l'a.
- 10°) Qualunque assegno incomincia con la frase « Pay to » « Pagate a...», e non può incominciare con il nome della persona alla quale esso ha da venit pagato.
- 11°) La parola Sir è un titolo nobiliare o cavalleresco che non esiste negli Stati Uniti, se non in espressioni come « Sissignore ». Quindi sull'assegno dovrebbe figurare « Mister » e mai « Sir ». 12°) Mille si scrive « thousand », con l'h.
- 13°) "Thousand " si pronuncia " thau ", ma si scrive " thou ".
- scrive « thou ».

 14°) Cento si scrive « hundred » e non « hun-
- Il 15º eventuale sarebbe quello che il numero della matrice non corrisponde a quello dell'assegno... dico « eventuale », perchè si potrebbe rispondere che i due primi assegni erano stati staccati prima, benchè ciò non appaia dal di-

(Il 16° — a volere essere pignoli — sarebbe che nessun libretto d'assegni incomincia con un numero con lo zero, ma sempre con l'uno).

Non escludo poi che taluno, più perspicace di me, possa ancora completare l'elenco.

Non vi pare che sia davveto eccessivo offrire agli spettatori, oltre al film, anche il gratuito divertimento d'una si fruttuosa « caccia agli errori »? Non sarebbe desiderabile e consigliabile in tali piccole cose, come in non poche altre, una maggior accuratezza da parte delle case produttrici e dei loro Uffici propaganda?

Quanto ci sarebbe da scrivere sull'argomento!

IL PIGNOLO DI TURNO

Mord-ovest

I panni del signor Bizet

« Noi sentiamo talmente la necessità di lavare la nostra biancheria sporca dinnanzi agli occhi di tutti, che il mondo si convince ben presto che noi manchiamo del tutto di biancheria pulita ». Così iniziava un suo poco candido articolo il sig. René Bizet, assiduo collaboratore del Pour Vous, « le plus grand hebdomadaire du cinema » che si pubblica in terra di Francia, articolo che partendo appunto da quel presupposto, non fa purtroppo che confermare la sudiceria di quel famosi panni e molte altre cose ancora.

Il sig. Bizet infatti, nella sua colonnina crede opportuno prendersela con l'Italia, o meglio con l'industria cinematografica italiana, sapete perchè? perchè la nostra industria fa lavorare attori e registi francesi, perchè li accoglie ospitalmente in un paese dove essi possono vivere in tranquillità come nei tempi d'oro della pace, perchè dà loro dei sonanti quattrini che vanno liberamente ad ingrossare i conti correnti delle banche parigine.

« É forse piacevole leggere in questo momento, dice il Bizet, che Julien Duvivier sarebbe stato invitato dal Governo Italiano a girare un film sui corsari abissini e che il Ministro dell'Educazione Nazionale di Roma e Italo Balbo si interessano particolarmente al progetto? Sicuramente no. E ciò perchè anche se da noi vi è qualche difficoltà per fare il cinema, un regista deve pensare prima di ogni altra cosa a servire il cinematografo. Cioè egli non deve mettersi al servizio della propaganda di un paese che è o neutro o "non belligerante" e nel quale noi

non abbiamo cose che ci inressano ».

La preoccupazione del signor Bizet è che il lavoro di Duvivier e compagni si traduca quindi in propaganda; che questa propaganda faciliti le manovre di « coloro che non amano la Francia e incoraggi gli altri che la odiano »; ma più ancora che la situazione così creatasi dia al cinema italiano « un lustro e un'attività che gli procurerebbero un forte slancio in avanti». Sicchè il sig. Bizet preferirebbe lasciar morire di inedia nei deserti teatri di posa registi ed attori piuttosto che permettere loro di lavotare in Italia. Infatti non è la preoccupazione dell'estero in generale quella che ha fatto aprir la bocca al sig. Bizet, ma in particolare il fatto che questo estero sia l'Italia. Egli vorrebbe in grazia di quella cordiale antipatia che sembra nutrire per il nostro paese, che si opponesse un bel rifiuto all'invito cordiale e del resto bene, spesso troppo bene, rimunerato, che la cinematografia italiana ha rivolto agli artisti francesi come attestazione di un sincero riconoscimento al valore dell'opera loro. Egli vorrebbe insomma che data la morte del cinema francese l'epidemia si diffondesse al-dilà dei confini creando vuoti pericolosi per tutta l'Europa.

È questo il frutto di quell'educazione internazionale nel campo dell'arte alla quale tanto spesso si sono appellati i nostri colleghi francesi?

È questo quel senso vasto di umanità che noi leggemmo spesso sbandierato sui fogli dei quotidiani e dei periodici sempre in quei famosi tempi d'oro?

Ricordi il sig. Bizet che oggi è proprio grazie all'Italia che vengono tenuti desti e ancora in luce nomi di uomini che sarebbero certamente caduti nella dimenticanza se avessero affidato le proprie forze alla speranza di una ripresa cinematografica francese. Ricordi ancora il sig. Bizet che l'Italia non ha forzato nessuno a lavorare per essa; e che in ogni caso è del tutto liberamente e senza promesse di favolosi guadagni che i registi e gli attori di Francia hanno preso la via di Roma.

Poichè è normale legge di buon gusto e di cortesia non disprezzare l'ospitalità altrui, specialmente quando essa è in atto, e dà prove tangibili della sua spontaneità e munificenza, ci permetta il sig. Bizet questa necessaria lezione di educazione.

E questo perche riteniamo che appunto l'educazione sia fattore essenziale nei rapporti con gli altri, specie quando non si desidera che gli altri attribuiscano costantemente panni sporchi al paese che dice di averne anche dei puliti.

Un vestito e 40 artiglieri

Quaranta artiglieri di Francia, così riferisce Paris-Soir di qualche giorno fa, per ingannare forse la lunga attesa di quelle eterne giornate di calma, o spiuti da un comune entusiasmo nato nei bei tempi di pace nelle oscure sale di proiezione dei lontani villaggi, hanno scritto in blocco una lettera a Deanna Durbin per chiederle un segno tangibile della sua simpatia, o meglio una prova della sua adesione alla causa degli alleati

La cosa ha fatte colpo ad Hollywood e, sempre secondo lo stesso giornale, il cuore della giovane attrice commosso da tanto e così palese ricordo, si è del tutto sciolto alla notizia.

Ma cosa inviare ai bravi artiglieri? Non certo del denaro, non degli oggetti, tanto meno la classica fotografia con dedica.

Si trattava di ammiratori d'eccezione e di eccezione doveva essere l'omaggio della diva.

È così che Deanna Durbin si decise ad un gran-de sacrificio.

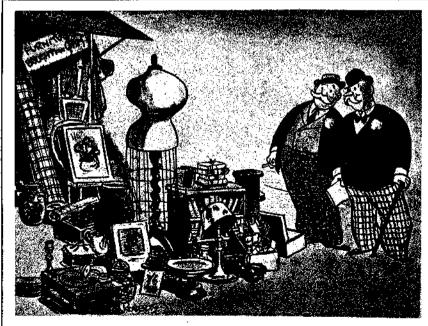
Prese uno dei suoi più vistosi abiti da sera, lo tagliò in quaranta pezzi di eguale grandezza, ne fece altrettante buste che per la via degli oceani giunsero ai 40 artiglieri. Accanto alla fo-

tografia del famoso abito pubblicata in posto d'onore il giornale parigino commenta che il talismano riposa sul petto di quei soldati. Di quei soldati che il *Paris-Soir* chiama « i più felici di Francia ».

La notizia di marca hollywoodiana ripresa dal Film Kurier del 26 scorso muove i tedeschi a commenti che si possono ben immagi-

Noi non sappiamo fino a che punto la pubblicità entri nella faccenda, ma non possiamo fare a meno di meravigliarci dello strano concetto di felicità o più ancora dello strano modo di ricercare la felicità che hanno i bravi artiglieri francesi.

G. I.



Mi pisceva di più in 'Lady Lou'

(Film Weeckly)

IL METODO SPICCIO



'...uno o più pugni, generalmente distribuiti sull'orio di un abisso...'

TRA gli elementi che gli americani usano nella costruzione dei loro film, troviamo il pugno. In molti film a tipo commerciale d'America, il protagonista — per imporre la propria volonta, per far valere la giustizia, per stroncare o neutralizzare l'azione del competitore malvagio — ricorre a tale mezzo rapido, sbrigativo, sempre a disposizione. Il pugno ha un vantaggio rispetto agli altri sistemi per far trionfare la virtu, quali il duello mortale, il colpo di rivoltella, ecc.: elimina il cattivo senza lasciare nel pubblico la penosa impressione di un uomo ucciso.

Il pugno, quindi, ha nel film un suo particolare « impiego », è adoperato con un fine preciso,

preordinato. In cinematografia esso ha un valore sostanzialmente diverso da quello che gli viene attribuito nella vita reale: perde le sue caratteristiche di tipica espressione di volgarità e di brutalità incivile, per assumerne delle altre più nobili. Constatiamo così che il pugno, in molte pellicole, diventa il greco « deus ex machina », l'abile colpo di spada che taglia il nodo gordiano formato dalle irresolubili o complesse situazioni di un determinato soggetto.

Il pugno è presente in quasi tutti i film commerciali che costituiscono il patrimonio dell'industria cinematografica americana. Tutti gli attori che recitano in America hanno dato, almeno una volta nella loro carriera, una serie di pugni. Vi sono attori che si sono creata una fama per la loro abilità nel distribuire o nel ricevere pugni solidi e soporiferi: Tom Mix, George O' Brien, Buck Jones, Ken Maynard, James Cagney, Jack Holt, Ralph Forbes, Victor Mac Laglen, Edmund Lowe, Pat O' Brien, ecc. Oltre questi « specialisti » del pugno, abbiamo tutti i più famosi attori: da Gary Cooper, a Clark Gable, da Tyrone Power a Don Ameche, da Robert Taylor a William Powell, a Joe Mac Crea, a Fred Mac Murray, a Henry Fonda, a Jon Hall, ecc. La serie è lunghissima. È dai primi film che, regolarmente e metodicamente, nel conflitto tra il buono e il malvagio, troviamo un fatale pugilato dei protagonisti in una sala da ballo, in una osteria di angiporto, davanti alla donna contesa, sull'orlo di un abisso, ecc. Ovunque. In drammi (SENZA PERDONO, TRADITORE!, ANIME SUL MARE, IL SEN-TIERO DEL PINO SOLITARIO, AMBIZIONE); in ricostruzioni storiche (PARNELL); in film « western » (IL CAVALLO DI ACCIATO, SORGENTI D'ORO); in brillanti commedie (L'AMORE È NOVITÀ, SPOSIAMOCI IN QUATTRO, MILIONARIO SU MISURA. È NATA UNA STELLA, VACANZE D'AMORE); in conflitti della società moderna o contemporanea (san francisco, LA GRANDE CITTÀ); in film di mare (DEMONI DEL MARE, I DOMINATORI DEL MARE); in film su studenti (LA VITA A VENT'ANNI); in film di gaugsters (L'UOMO DI BRONZO); in film d'ambiente coloniale (ALLE FRONTIERE DELL'INDIA), ecc. Gli esempì sono pochissimi per ragioni di spazio; tuttavia sufficienti per convincere sulla importanza che al pugno dànno i registi americani.

Abbiamo detto che l'impiego del pugno risponde ad un fine preordinato. Si può infatti parlare di un « impiego tattico » del pugno. Schematizziamo il suo uso, riducendolo ad alcuni esempi fondamentali:

I) un pugno crea, inizialmente, complicazioni drammatiche nella vicenda del film; un pugno, verso gli ultimi fotogrammi, le risolve. Esempio: con un pugno, l'uomo malvagio abbatte l'avversario e rapisce la protagonista; con uno o più pugni (generalmente distribuiti sull'orlo di un abisso), alla fine del film, il protagonista buono atterra il malvagio e si riprende la fanciulla contesa, ristabilendo in pari tempo, automaticamente, la giustizia e la tranquillità nel paese. In questo episodio — che forma il nucleo drammatico di tutti i film di « cow boy » — il pugno è al tempo stesso causa di male e generatore di bene.

2) il pugno è il mezzo migliore per salvare l'amico da sicura morte. In anime sul mare, George Raft atterra e addormenta con un pugno Gary Cooper per imbarcarlo su una scialuppa di salvataggio, mentre la nave affonda, salvandolo così da morte sicura;

3) il pugno rappresenta il sistema più convincente per far tacere i calunniatori. Robert Taylor, in follie di broadway, si reca nella redazione di un giornalista diffamatore (Jack Benny) e con una indovinata serie di pugni lo spedisce gambe all'aria. Clark Gable, in parnelle, con gli stessi sistemi chiude la bocca ad un volgare diffamatore. Lionel Barrymore, (non ricordo in quale film), pur nelle vesti del Presidente della Repubblica stellata, per far tacere un calunmatore della



'... mezzo rapido, sbrigativo, sempre a disposizione...'

moglie non trova argomento più convincente di una scarica di pugni;

- 4) è uno dei mezzi per redimersi. Victor Mac Laglen in 11 magnifico bruto;
- 5) rappresenta l'iniezione di caffeina per ridare nuovo vigore al film. Esempio: DIFENDO IL MIO AMORE con Taylor, la Young e Basil Rathbone. Una trama piatta e logora: l'amore colpevole tra la cameriera e il signorino. L'azione è stagnante, Il regista, nell'ultima parte, esaspera abilmente il pubblico con l'odioso comportamento del maggiordomo (Basil Rathbone). Al suo ritorno, ilsignorino (Robert Taylor), scopre la infida azione del maggiordomo, e, con un pugno, lo fa volare per tutta la lunghezza di un tavolo. Il pubblico, alla reazione del Taylor, trae un lungo sospiro di soddisfazione; il successo del film è assicurato. A conferma di ciò, in la grande città il ritmo della vicenda si accelera e l'interesse del pubblico diventa spasmodico quando gli autisti criminali
- di New York vengono affrontati e abbattuti in un omerico pugilato da famosi campioni quali Jack Dempsey, Max Rosemblonn, ecc.;
- 6) abbiamo, in qualche film, l'uso del pugno con le donne. Ricordiamo sposiamoci in quattro, in cui, nel finale ridoliniano, un pugno di William Powell si adagia sul mento di Mirna Loy. Però, dobbiamo dire, che più che sui pugni, si potrebbe scrivere un interessante articolo sugli schiaffi dati e ricevuti dalle donne nel cinema, da accadde una notte a lo schiaffo;
- 7) il pugno è la medicina migliore per far cambiare rotta ad una persona cara. Nel film italiano Io, suo padre. Erminio Spalla trova nei propri pugni l'argomento più convincente per modificare la condotta del figlio e fargli conquistare un avvenire sportivo.

In alcuni film, i pugni vengono dati e presi esclusivamente da coppie fisse. Ne ricordiamo alcune: Jack Holt e Ralph Forbes, James Cagney e Pat O' Brien, Tyrone Power e Don Ameche, ecc. Forse è inutile ricordare gl'innumerevoli film imperniati sul pugilato, da ferro e fuoco con Barthelmess a L'ULTIMO ROUND con George O'Brien, a L'IDOLO DELLE FOLLE CON MAX Baer e Carnera. a L'UOMO DI BRONZO e IL GIGANTE BIONDO CON Waine Morris.

Abbiamo rapidamente accennato al pugno e al suo impiego nel film. Possiamo aggiungere che gli americani, nella costruzione dei film dove il pugno è il mezzo più rapido, più sbrigativo e più istintivo nella secolare lotta tra il bene e il male, e la forza muscolare è elemento essenziale e al tempo stesso spettacolare, si sono indubbiamente ricordati di Maciste, che con CABIRIA tracciò per primo la figura dell'uomo che della sua forza si avvale per esercitare una irresistibile attrazione presso le masse.

ALESSANDRO FERRAÙ

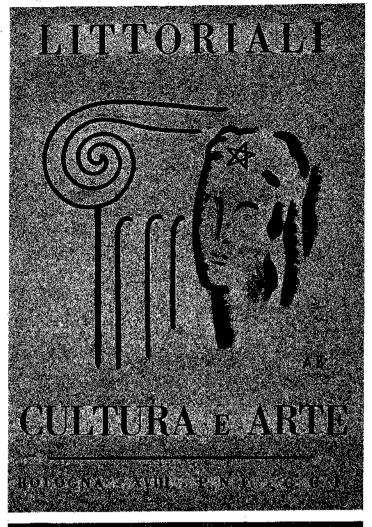
È UN VERO peccato che allo svolgimento dei « Littoriali » a Bologna non fosse presente almeno uno, almeno il più piccolo, almeno il più ottimista dei produttori cinematografici italiani. Avrebbe avuto molto da imparare, molte utili cose e nel riferirle più tardi ai colleghi, avrebbe certamente contribuito a rendere edotta molta gente responsabile di quello che i giovani pensano della nostra cinematografia, dei loro desideri, delle loro aspirazioni. Forse quel produttore, se fosse stato presente, si sarebbe sentito lusingato dal trovarsi un po' come parte in causa della serietà e dell'interesse con i quali la più preparata gioventù d'Italia ha affrontato tutti i problemi della cinematografia, li ha analizzati fino allo spasimo, li ha discussi da tutti i punti di vista, ha cercato di risolverli con idee chiare e precise.

Le voci venivano da tutti i punti della penisola, e dalle Venezie alla Sicilia, dal Piemonte alle Puglie, costante ed uniforme è stata la critica alla nostra produzione: il nostro cinematografo non mostra l'Italia, non riferisce la nostra vita, è assente dal costume che guida l'esistenza quotidiana. A sentirle, quel produttore si sarebbe probabilmente rivolto nell'intimo delle domande scabrose,

avrebbe più che mai riconosciuto la grande responsabilità del suo mestiere, e forse un po' della propria colpa. È riconoscere le proprie colpe è già un pentimento. Ma il produttore non c'era: e le voci si sono disciolte nell'aria fumosa della sala del convegno, mentre è restata l'eco nella folla degli altri, che in fondo erano già tutti convinti delle affermazioni.

Lo spirito dei littoriali non è stato altro che la conferma di quello che giornalmente vien ripetuto dal pubblico di quasi tutta l'Italia. Si è riconosciuto alla nostra produzione un notevole progresso tecnico, una migliorata fattura, una scelta sempre più cosciente e oculata di interpreti, una migliorata « forma » nelle recitazioni, ma non si è ammesso affatto che i soggetti, e più ancora il contenuto spirituale in genere dei nostri film, sia quello che i giovani e con loro il pubblico italiano si attendono. Ciò che più ha colpito è stata l'unanimità di queste dichiarazioni e l'assenso che tutti hanno dimostrato allorchè l'uno o l'altro dei relatori si soffermava su tale dichiarazione.

In sostanza non sono certo le idee quelle che hanno fatto difetto a Bologna al convegno di cinema. Ognuno aveva da tirarne fuori qualcuna; buone o meno buone; accettabili o discutibili, ma tutte logiche e definite, frutto palese di lunghe e ponderate considerazioni. Tolta quella naturale aggressività propria dei giovani in una discussione comune e pubblica, il tono generale è stato tale da far rimanere ben chiare nella mente di chi le ha ascoltate molte relazioni che hanno sopratutto mostrato che i giovani sono critici se-



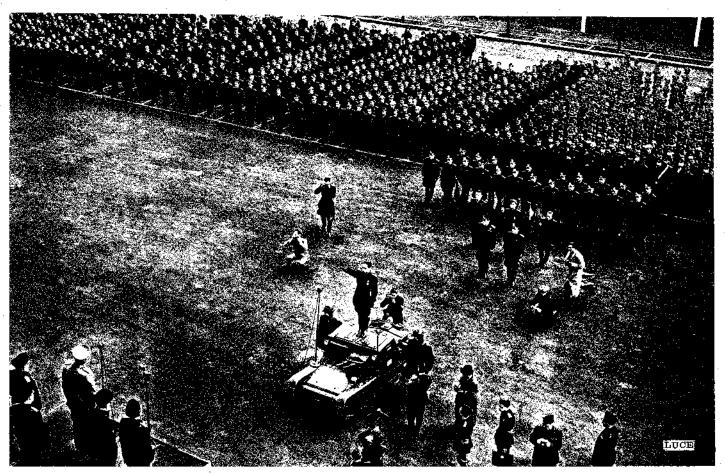
MESTIERE E 'LITTORIALI'

veri e per ciò pericolosi di ogni attività dello spirito, ma che hanno anche indicato come nuove forze vadano costantemente preparandosi per entrare in un non lontano domani nella vita attiva del cinematografo.

Se il bilancio così del convegno di critica cinematografica può dirsi attivo, non altrettanto c'è sembrato quello del concorso per i soggetti. La disparità tra le idee formulate a piena voce e la sostanzialità di un lavoro scritto per il cinematografo è purtroppo balzata agli occhi di chiunque abbia avuto modo di osservare le due competizioni. Infatti i soggetti presentati se sono risultati ricchi di possibilità veramente poetiche d'ispirazione hanno tuttavia rivelato nella loro totalità una scarsa conoscenza della forma cinematografica e delle necessità di questo modo espressivo. Non si tratta di una mancanza di controllo che abbia portato a divagazioni assolutamente irrealizzabili su un piano pratico, ma, cosa ancora più seria, ad una leggerezza di esposizione che denota scarsa conoscenza di una scrittura cinematografica. E questo ci è sommamente spiaciuto, perchè quegli stessi giovani che hanno auspicato maggiore serietà e impegno nella nostra produzione, hanno poi scarsamente convalidato

questi loro principi nel pratico svolgimento di un lavoro. Se si vuol veramente iniziare un mestiere, occorre conoscere perfettamente gli attrezzi e i sistemi materiali che servono per la fatica. Anche fare del cinema è un mestiere e come tale richiede appunto una conoscenza tecnica che è assolutamente indispensabile. Altrimenti quel tale produttore, se fosse stato presente, avrebbe con maggior sostegno di causa parlato come al solito di teoria e di astrattezza. In breve avremmo voluto vedere, nello spogliare queì soggetti, magari meno abbandoni poetici, ma più cinematografo, meno impressioni ed effetti puramente superficiali e più fatti veri e vivi. La maggior parte di coloro che hanno steso quei lavori, nella preoccupazione di dare un clima fervente di patriottismo, hanno dimenticato gli uomini nella realtà quotidiana e la loro vita normale ed umana. E lo strano è proprio che in sede di discussione critica questo è stato il maggiore appunto portato all'attuale produzione. Occorre perciò che i giovani prima di accingersi alla stesura di soggetti, in vista di una realizzazione o meno, prendano un contatto più diretto e più pratico con il normale lavoro che si svolge attorno ad un film. Che leggano molte sceneggiature, che entrino nei teatri di posa, che prendano contatto diretto con tecnici e con attori, in una parola che cerchino di vivere per lo meno in fase preparatoria tutte quelle esperienze necessarie per dire domani e con sicurezza la propria parola. Solo così oltre alle voci di una discussione resteranno dei fatti concreti a testimonianza delle intenzioni, della serietà e della passione dei nuovi lavoratori del cinematografo.

GIUSEPPE ISANI



Il giuramento dei partecipanti si 'Littoriali della Cultura e dell'Arte' Anno XVIII



Il comm. Michele Scalera, il nostro Direttore, il colonnello Giorgi assieme a Jean Renoir assistono al primo giro di manovella di 'Tosca' (produzione Scalera - Era Film)

film di questi giorni

*** ECCELLENTE ** BUONO ** MEDIOCRE * SBAGLIATO



* * ANGOLO DI CIELO

(East side of heaven) - U.S.A. - Prod.: New Universal - I.C.I. - Regia: David Butler - Sogg.: David Butler - Scenegg.: William Councelmann - Scenografia: R. A. Gausman - Comm. mus.: Johnny Burke, Jumes V. Monaco - Montaggio: Irene Morra - Ponico: Bernard B. Brown - Interpreti: Joan Blondell, Bing Crosby, Mischa Auer, Irene Harvey.

Tutto il film è retto da quel meraviglioso fanciullo che gli americani chiamano Sandy e la cui recitazione, ottenuta a prezzo di non si sa quali sforzi, ha tanto del meraviglioso da far dimenticare la mediocrità e l'inconsistente scemenza del resto. Ed è proprio un peccato che il resto sia così, dato che accanto al delizioso Sandy si muovono Joan Blondell, Bing Crosby e Mischa Auer. Con un complesso di tal genere e con una storia che in fondo avrebbe spunti non malvagi c'era veramente da tirar fuori un film molto più gustoso e frizzante. Ma valga almeno questo an-Golo di ciblo per averci fatto conoscere appunto il piccolo Sandy, che non è, state attenti, un noioso bambino prodigio, ma unicamente un simpatico, naturale bambino. Cioè molto di più.



* * * | RAGAZZI DELLA STRADA

(Newshoys home) - U.S.A. - Prod.; New Universal I.C.I. - Regla: Harold Young - Soyg.: Gordon Kahn, Charles Grayson - Scenegg.: Gordon Kahn - Operatore: Milton Kasner - Interpreti: Jackie Cooper, Edmund Lowe, Wendy Burrie, Edward Norris.

Ecco un film della vecchia e tanto cara tradizione americana, fatta di cazzotti, di fughe e di velocità, fatta di eterna lotta tra i buoni assoluti da un lato e i cattivi assoluti dall'altro, fatta con le sirene della polizia, con gli incontri di pugilato, con i giornali spiccioli di piccola cropaca, i ragazzi della strada fila via tra una marea di questi ingredienti e se anche tu sai subito come andrà a finire la faccenda non ti salvi dal fuoco di fila e sei con la mente tanto dentro alle gesta degli indiavolati ragazzi che passi sopra a ogni logica e ad ogni buon senso. Jackie Cooper brucia le tappe e lo rivedi con lo stesso piacere che hai ad incontrare dopo anni un intelligente amico che è cresciuto frattanto come te ma che in fondo è restato sempre lo



* * L'UOMO DEL NIGER

(L'Homme du Niger) - Francia - Prod.: S.P.F.L.H.
- Minerva - Regia: J. De Baroncelli - Dir. di Prod.:
Jean José Frappa - Sogg.; André Legrand - Scenegg.;
Albert Dieudonné - Scenografia: G. Gastyne, R. Gys.
J. Allan - Operatore: R. Forréster - Fonico: P. Duvergé - Montaggio: J. Sacha - Interpreti: Harry Baur,
Annie Ducaux, Victor Francen.

L'UOMO DEL NICER è un film che cerca di velare con una drammatica vicenda umana l'assunto di propaganda coloniale che sta alla sua base. Ma, è bene dir subito, che, se la vicenda raggiunge, grazie specialmente alla ottima recitazione di Harry Bauer e Victor Francen, momenti veramente notevoli e d'indiscussa efficacia spettacolare, non così perfetta ci è sembrata la parte di sfondo, appunto del mondo coloniale francese, che risulta apparente soltanto scenograficamente, ma lontana di spirito. L'ultima parte poi, che illustra la solitudine di Francen, malato di lebbra e vittima d'amore, cade in una prolissità priva di situazioni che rende un po' stucchevole il racconto fino all'ultima risoluzione. Molto scialba è vuotina questa volta. Annie Ducaux.



*** VERSO LA VITA

(les bas fonds) - Francia - Prod.: Albatros - Europa - Regiu: Jean Renoir - Soygetto: da un romunzo di Massimo Gorki - Scenegg.: Jean Renoir, Ch. Spaak -Interpreti: Jean Gabin, Susy Prim, Junie Astor Louis Jouvet.

Non ricercate in verso la vita la Russia di Gorki. Nel grande film di Renoir è la Russia elaborata da un intellettuale occidentale quella che vi troverete; una Russia però ugualmente alta di emotività, arricchita da quelle somme di toni e di poesia che solo un vero artista può dare; una Russia nata dai libri e da una fantasia più che da una realtà. È così che « l'albergo dei poveri » sta fuori di ogni spazio e di ogni tempo, e diventa nel film più che un racconto una somma di vibrazioni, ma di tale portata da far davvero pensare alla vera, grandissima arte. Tutti hanno mutato panni e figura nelle mani di Renoir, e Gabin è un altro ed altra la sua portata, e Jouvet un altro, e Sokoloff un altro. Sicchè il regista lo senti come non mai presente, come non mai creatore di cose altissime e belle.



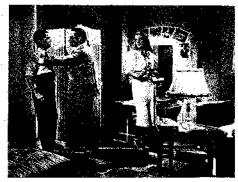
* * * * LA VITA DEL DOTTOR ROCH

(Robert Koch, der bekämpfer des Todes) - Germuniu Prod.: Tobis - Scalera Film - Regia: Hans Steinhoff - Dirett. di prod.: K. I. Fritzsche - Sogg.: P. I. Cremens, G. Menzel, riduzione italiana di Alessandro De Stefani - Comm. mus.: W. Zeiler - Operatore Pritz Arno Wagner - Interpreti: Emil Jannings, Werner Krauss, Victoria von Ballasko, Raimund Schelcher, Hilde Hörber, Josef Sieber.

Se il film americano su Pasteur fu in certo senso il film della vita, della chiara lotta dell'uomo per la vita, questo tedesco sul dottor Koch appare, nella cupa aria chiusa in cui si svolge, il film della tragedia, della morte. Con questo non intendiamo affatto sminuire la portata della atmosfera creata attorno alla azione di Emil Jannings e Werner Kraus dal regista Steinhoff, chè anzi è compito ben più arduo affrontare certi temi nell'aria propria della loro drammaticità che non pervaderli di una facile ariosità e di un semplice ottimismo come nel primo caso. Ma al fondo di ogni cosa stanno gli uomini con le loro particolari nature, con le loro diverse sensibilità, più ancora con le loro diverse educazioni morali. Non bisogna perciò dimenticare che Pasteur e Koch come tanti altri personaggi della storia dell'umanità sono europei e che quindi nessuno meglio degli europei può parlare di loro e ricrearli artisticamente nella giusta luce e misura. È por questo che appunto le tinte che sono attorno a questa vita del dottor Koch sono quelle che ci sono più di ogni altra cosa piaciute, più degli elementi di racconto della storia stessa che sono un po' gli usuali di questo genere cinematograñco. Tutto, dagli ambienti ai tipi anche minori, ha mirabilmente contribuito alla azione e alla illustrazione del grande scienziato. C'è in questo film una rievocazione di luogo e di costume dell'epoca imperiale gormanica quale raramente ci è stato dato di incontrare al cinematografo, c'è una tale pittura di particolare, senza l'abuso di quel sovraccarico troppo caro ai tedeschi, che denota una rara sensibilità nel complesso di tutti coloro che hanno lavorato alla realizzazione di questa pellicola.

Da vari anni non rivedevamo Emil Jannings e lo abbiamo ritrovato in una forma stupenda e veramente alta per un attore le cui possibilità sono state sfruttate innumerevoli volte ormai. Ma Jannings non è mai stato tanto « nuovo » quanto ora nell'abito del dottor Koch, così come Werner Kraus, che in una recitazione netta e precisa dà vita perfetta all'antagonista del grande medico.

L'opera di Steinhoff è costruita sugli schemi di una regia classica, cioè senza la facilità di effetti puramente visivi o di simbolo e perciò appunto il film entra nel novero di quelli che una grande dignità e una ormai certa tradizione contraddistinguono. Ci sono momenti del racconto che raggiungono alti climi di emotività, tali da fare identificare nel protagonista l'umanità intera nella sua lotta per la conservazione, così come altri che definiremmo « storici » per la fissazione del costume e della vita di un'epoca. Diamo quindi ampio riconoscimento a questa bella opera della cinematografia tedesca, sopratutto perchè mostrerà al mondo che l'Europa meglio di ogni altra può mantenere vivo e nella forma più degna il ricordo dei suoi grandi figli.



* * ARDITI CIVILI

Italia - Prod.: Cons. Icar - Generalcine - Regla: D. Gambino · Dir. di Prod.: G. Silos - Sogg.: da un'idea di Barbara Miozzi Stutz - Scenegg.: C. Duse, S. Amidei - Scenogr.: Carlo Montuori, Carlo Bompiani - Operai.: Keninsi - Mont.: M. Serandrei - Interpr.: Elli Parvo, Guido Celano, Lilia Silvi.

Forse ciò che nuoce maggiormente a questo film è quell'aria di troppo lindo e di troppo accurato che circola costantemente negli ambienti e fra i tipi. Anche qui cioè si è voluto esagerare su quel tono di fittizia vernice borghese lustra e fasulla che la gente del nostro popolo non conosce e che anzi nessuno di noi riscontra nella comune esistenza quotidiana. E poichè si tratta di un film in cui si vorrebbe far muovere del popolo autentico, l'errore non è poi così lieve e trascurabile. Il film doveva essere l'esaltazione del Corpo dei Vigili del fuoco e perciò avremmo preferito vedere più azione da parte di questi ultimi, è un certo perno centrale basato appunto sulle loro gesta, piuttosto che seguire i fatti amorosi e personali del protagonista che poteva anche benissimo non essere un vigile. Controllata e buona la Parvo.



* * MARIA ILONA

(Maria Ilona) - Germania - Prod.: Terra Film - Minerva - Regia: Geza von Bolvary - Interpreti: Paula Wessely, Willy Birgel.

Una recitazione affettuosa e conciliante è quella che in genere salva la mancanza di un fascino muliebre in Paula Vessely ed è anzi quella che la pone in una misura di giusta umanità in mezzo agli sconfinamenti troppo cari alla maggior parte delle dive. In MARIA ILONA purtroppo anche alla recitazione della Vessely è accaduto uno sfasamento, un errore di tono e d'impostazione, che ci dà un personaggio piuttosto falso e indeciso, ingiustificabile. Il film è in complesso assai scadente, con un tono operettistico contrastante con i motivi voluti. Nè le poche sequenze di una battaglia da tavolino, salvano la statica vuotezza del racconto. Willy Birgel che è considerato in Germania il più efficace attor giovane pare anche lui poco convinto della consistenza della propria parte tanto da risultare spesso un puro elemento di riflesso senza chiari segni di una indipendenza di recitazione. Incolore e piuttosto dozzinale la regia. Falsa e tutta di manovra la scenografia.



★ GENTILUOMINI DI MEZZANOTTE

(Le club des aristocrates) - Francia - Prod.: Dolbert Claude - Scalera Film - Regia: Pierre Colombier -Sogg.: da un racconto « Il detective Ashelbé » di Jean Gutton - Interpreti: Elvire Popesco, Jules Berry, Vivienne Romance, Armand Bernard, Lisette Lanvin, Pierre Larquey.

Tutti, in questo film pochissimo chiaro ed in complesso pieno di errori, lavorano male, da Jules Berry, ladro senza scopo e senza giustifica-zione, fino a Vivienne Romance che scompare addirittura fra la ressa delle mediocrità, fino alla Popesco, la cui navigata condiscendenza spira assolutamente a vuoto, gentiluomini di mezzanotte è insomma un tentativo ingarbugliato e shallato di un genere per il quale occorrono altre mani o meglio ancora altri guanti. Non sono sufficienti le povere situazioni sforzatamente comiche, o le battute da « pochade » delle figure da sfondo per creare quell'aria che finora un solo regista ha saputo dare: Lubitsch, E ogni sequenza vorrebbe ritornare a lui, vorrebbe seguire le sue tracce, e s'impantana in una confusione che pregiudica la comprensibilità del lavoro. Difetti quindi di sceneggiatura, di tecnica, di regia, di tono e di impostazione. GIUSEPPE ISANI



"ferrania,,



CRONACHE DI 30 ANNI FA



(maggio 1911)

★ La parola del critico: LA GERUSALEMME LIBE-RATA (produzione Cincs 1910): è questo film un poderoso lavoro, pregevole sotto ogni riguardo; tutto esso racchiude: scelta del soggetto; precisa interpretazione e scrupolosa esecuzione; messa in scena grandiosa; squisito raccordo nelle varie parti del poema; adattatissimo accompagnamento orchestrale.

Onore va tributato alla Cincs che seppe tanto bene concepire ed eseguire l'immortale poema del Tasso, una delle tante gemme della letteratura italiana

Sorvolando sui vari punti salienti di questo capolavoro letterario, il quale è per se stesso tutto un succedersi di brillanti avvenimenti, per un fine religioso e solenne, la cinematografia ha ora il vanto di avergli dato vita animata. Ed in verità ho assistito ad uno spettacolo solenne; giammai vidi acclamare con tanto entusiasmo un film di arte come la GERUSALEMME: sembrava in quel momento di essere a teatro. Il rauco suon della tartarea tromba, dice il Tasso, e noi con lui, chè una interpretazione migliore non si poteva raggiungere. Non è spirito egoistico il mio, ma spartano e sereno giudizio, condiviso dai tanti competenti che al Regina e poi al grandioso Moderno si recarono e si recano per ammirare la GERUSA-LEMME. La Cines con questo lavoro è assurta grande, veramente grande, tra le consorelle del mondo, ed io dalle colonne di questa importante Rivista sono ben lieto di inviarle un inno di plauso. Un angelo tutelare, forse lo stesso angelo che il Tasso dice apparso al torte Goffredo di Buglione, ha guidato la Cines nella preparazione di questo lavoro cinematografico. Non sbagliò quindi il bravo direttore del grandioso Salone Regina, a Piazza San Carlo al Corso Umberto I, e l'elegante e magistrale Cinematografo Moderno, all'Esedra di Termini, - uno dei primi del mondo - u proietture tuttora questa straordinaria produzione cinematografica che io mi auguro e spero non debba essere l'ultima e non la migliore di quanto la grande Cines ci fa giustamente sperare.

* Le esclusività. - Da un po' di tempo è invalso l'uso in alcum cinematografi d'Italia di accaparrarsi importanti films per « esclusività »; cosieché il pubblico che intende godersi quella prosezione, è costretto, volere o no, di andare in quel « tale » Cinema, anche se da esso fosse lontano un paro di chilometri. Io non so che cosa possa materialmente guadagnarvi una Casa editrice concedendo ad uno solo lo struttamento di ulcuni film, ma moralmente non credo ci si guadagni troppo. Infatti, perchè costringere della gente a privarsi del piacere di assistere ad una interessante proiezione mentre tutti potrebbero vederla se data in diversi cinema, almeno nei principali? Ho assistito a discussioni fra signore – per esempio – che deploravano un simile fatto perchè, o dovevano rinunciare al godimento intellettuale, o andarsi a ficcare fra la esuberante folla in « quelle » ore e « quel locale »! Ormaí il pubblico pare non possa più fare a meno dello spettacolo cinematografico e quindi, quando specialmente è importante, dourebbe essere messo ulla portata di tutti. Se vogliamo che il cinematografo raggiunga il fine di istruzione a cui è destinato, necessita che le proiezioni, specialmente quando trattano soggetti storici e moralizzatori, abbiano la più grande pubblicità. Non è solo una parte di pubblico che deve ammirarli, ma tutto il pubblico.



★ Tricromia in due pose. - Per quanto la tricromia diretta dalla natura, dopo l'introduzione delle lastre autocromiche abbia perduto molto terreno, essa ha pure sempre un'importanza specialmente quando si ha di mira la riproduzione fotomeccanica, che riesce ben più agevole e perfetta quando si fa la selezione diretta dal soggetto naturale o dal dipinto, anzichè da una autocromia del soggetto e dipinto stesso. Ora un metodo che ci sembra molto interessante e che ha lo scopo di semplificare la tricromia consiste nel ridurre a due le pose utilizzando in una posa due lastre sovrapposte gelatina contro gelatina con filtro interposto. Questo metodo esperimentato dal signor R. Moorels è da lui estesamente descritto nel Bull. de l'Ass. Belge de Phot. n. 11, 1910. Non è il caso che riportiamo qui la descrizione perche in poche parole può essere indicata la parte sostanziale. Egli utilizza per una delle pose una lastra pancromatica con filtro di luce verde e per l'altra posa una lastra pancromatica sottoposta ad una lastra al cloro bromuro per diapositive con interposizione di un filtro di color rosso aranciato non troppo forte. La lastra al cloro bromuro essendo assai poco sensibile richiede lo stesso tempo d'esposizione della lastra pancromatica extra sensibile sottoposta che riceve la luce filtrata attraverso la lastra al cloro bromuro. al filtro pellicolare rosso aranciato. La lastra al cloro bromuro non richiede filtro di luce bleu o violetto non essendo sensibile pei raggi diversi dal hleu o violetto. Il filtro non deve essere assai sottile per non distanziare che d'assai poco i due strati sensibili che devono trovarsi nel piano della messa a fuoco. Con un apparecchio speciale che l'autore ha ideato si possono eseguire con comodità le due pose, ma del resto qualsiasi apparecchio può servire purche si abbia l'avvertenza di tener conto, dopo la messa a fuoco e impressione del negativo del verde, dello spessore del vetro della lastra diapositiva avvicinando il porta lastra di una quantità corrispondente. Come lastre l'autore usa lastra a Lantern Illford » per il negativo del giallo (senza filtro), una lastra « Spectral di Wratten e Wainwright n per il negativo del bleu attraverso filtro rosso aranciato e una lastra « Viridin Schleussner » per il negativo del rosso attraverso filtro verde. Per la sintesi tricroma dei tre negativi l'autore preferisce il processo al carbone con le carte speciali dell'Autotipe Comp. Poichè il negativo del giallo risulta rovesciato, così per questo non occorre che un semplice trasferto. Sul monocrome di lo si trasporterano quello rosso e bleu previo trasporto provvisorio sopra vetro o celluloide per rendere possibile la esatta sovrapposizione.

★ Abrutium Films è il nome della nuova Casa cinematografica del sig. Giustino Abonolis che sorgerà prossimamente a Teramo (Abruzzi). La amministrazione e l'ufficio vendita saranno a Milano. Direttore il nostro sig. Luigi Marone.

* Finalmente anche per l'Italia la traduzione in cinematografia della grandiosa opera di Carlo Dickens LA BASTIGLIA (forte dramma storico della rivoluzione francese) è un fatto compiuto ed è la grande Casa di New York, la Vitagraph Co., che ne ha mirabilmente illustrate le scene con un senso artistico ed una precisione storica mai finora raggiunta e scrupolosamente fedele al lavoro storico dell'illustre scrittore inglese. L'importante capolavoro la cui esecuzione artistica riuscì costosissima venne posto sotto la tutela della legge italiana 1882 per i diritti di autore ai sensi dell'art. 14 di essa e di quelli 1 e 2 del relativo regolamento, per il che nessun cinematografo potrà darne visione o spettacolo senza la speciale autorizzazione dei concessionari del Sole, Ferrari e C. di Milano. Per il grave costo del soggetto completo e i diritti d'autore inerenti, la vendita viene sistemata con la concessione di esclusività per zone separate in tulta Italia -Malta - Svizzera italiana - Trento e Trieste. Il soggetto è in 3 atti; e ognuno di circa 320 metri; un totale quindi di circa metri mille. Ogni atto dell'opera (numero della serie) sarà illustrato da un grande affisso a cinque colori. Un affisso a quattro fogli 200 per 140 a sei colori illustrerà la scena più importante « la ghigliottina è in permanenza ».

(da 'La vita cinematografica')

ISTITUTO DI DIRITTO PUBBLICO

Il più anlice erganisme kancaria della Gicilia e una dei più antichi del manda

122 Sedi e agenzie

Fondi patrimoniali 503 MILIONI

RISPARMI, CONTI CORRENTI, VA-GLIA e PEDI DI CREDITO: CIRCA

2 MILIARDI e Mezzo

L'ISTITUTO RACCOGLIE DEPOSITI A RISPARMIO E IN C C FRUTTIFERO E COMPIE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

GALLER

xciii - Edwige Feuillère

(v. tavola a flanco)

MOLTO SEMPLICE storia, quella di Edwige Feuilière: quantunque essa ci sia volentieri apparsa, più d'una volta, nel ruolo e sotto le sembianze d'una complicata e lussuosa avventuriera, ovverosia d'un personaggio « vissuto », con un « oscuro passato » dietro le con un a oscuro passato » dietro le spalle. La sorridente Edwige è figlia di padre francese e di madre italiana; è nata in Francia meno di trent'anni fa; ha vissuto parte dell'infanzia in Italia. Nel 1928, col pieno consenso della sua decorosa famiglia borghese, essa entrò al Conservatorio di Parigi, una delle sangle per attari più decorese per delle scuole per attori più gloriose, per tradizione e bontà di risultati, d'insegnamento e di « lancio », che vi siano al mondo. La fortunata adolescente, al mondo. dopo un tirocinio regolare alla scuola pubblica e in collegio, aveva così la struda aperta: v era in lei il dono di una vocazione precisa e vigorosa, e nes-suno le impediva di obbedire ad essa. I lettori di questa rubrica sono a cono-scenza di molti casi più difficoltosi; sanno forse a memoria i nomi di attrici, qui passate altra volta in rasse-gna, le quali dovettero soffrire, pagare molto del proprio, di pazienza e di energia, prima di trovare la via buo-na, il cui accesso molte cose, dalla vona, il cui accesso mone cose, uana vo-lontà contraria dei parenti agli ostacoli d'un cammino intrapreso dalla scala di d'un cammino intrapreso dalla scala di servizio, contrariavano e chiudevano. E per dieci che riuscivano a questo modo, migliaia che naufragavano tristemente: la porta dorata rimasta come un miraggio lontano, o forse come un incubo di notti burrascose. Talune si scopersero proprio grazie a simili soferenze e impacci; o meglio divennero attrici imparando duramente a vivere. Edwige Feuillère non ha sofferto; essa non ha dovuto far altro che nutrire il non ha dovuto far altro che nutrire il suo dono nativo con una cura attenta e diuturna, come si tira su una pianta

Difatti il passaggio successivo non le costò nessuna pena. Gli insegnanti del Conservatorio s'accorsero subito che avevano sotto le loro ali un docile e fortunato temperamento, malleabile come cera; il lavoro delle loro dita fu dolle a rapido coro rigoro portava dolce e rapido, ogni giorno portava nuove impronte preziose e perenni sulla fresca esperienza della nuova attri-ce. Così sui diciott'anni, alla fine d'un corso regolare, svoltosi senza intoppi c senza gli isterismi che un film piuttosenza gli isterismi che un film piutto-sto letterario e « voluto » come RAGAZZE, rolli (in cui il famoso Conservatorio era per l'appunto lo sfondo) attribuiva alle aspiranti attrici, Edwige Feuillère, dopo un eccellente saggio finale, potè passare al teatro vero. Essa èra tutt'al-tro che una « ragazza folle », durante gli anni del Conservatorio s'era com-portata con la maggiore semplicità di questo mondo, proprio come una raquesto mondo, proprio come una ra-gazza borghese in una scuola qualunque; i suoi eventuali amoretti con gli studenti-attori si svolsero senza turbare nè lei nè i Claude Dauphin della si-tuazione, ne siamo ben certi. La sua carriera teatrale fu scorrevole e sicura come la sua pre-carriera scolastica; in-somma, donna e attrice, costei superò sempre con giudizio i passaggi e i gra-dini dell'età e del mestiere, una cosa dopo l'altra, scorrevolmente.

Un bel giorno venne, come doveva venire, anche il cinerna. Per cinque o sci anni nessuno ne parlò alla Feuillère, nè lei ci pensava; badava soltanto a recitare sempre meglio sul paleoscenico; or-mai era una prima attrice dalla riconosciuta bravura, e tanto il pubblico quanto la critica l'avevano accolta col mas-simo della fiducia e della simpatia. Bisognerà anche dire che col tempo e con la buona fortuna, la pianta s'era sviluppata in un'armonia perfetta; la sensibilità delicata dell'attrice, il suo carattere umano e spontaneo, il suo ammirevole equilibrio latino, non avendo mai dovuto cozzare contro l'imprevisto e le contrarictà, fiorivano in tutta pace, come se immersi nel più opportuno dei bagni reagenti. La chiamarono un giorno gli uomini del cinema: Edwige ci pensó su, si informò rapidamente su tutto ciò che le era ignoto del nuovo mezzo, e, dopo guardatasi allo spec-chio (di certo, si sorrise allora a quel limpido modo che conosciamo) e chiesto consiglio a qualche suo amico in-telligente e versato nelle cose del ci-nema, capi con certezza di essere evidentemente tagliata anche per la reci-tazione del film. Incominciò senza troppe pretese — rivelando una volta di più la sua indole riflessiva e giudiziosa — e dopo qualche anno potè cimen-tarsi nelle prove più impegnative; e ortarsi nelle prove più impegnative; è di-mai sappiamo tutti con quanta felicità di risultati. Edwige Feuillère, simbolo vivente della meritata ed equilibrata fortuna, è una delle più precise e si-cure attrici del cinema francese; nei limiti non troppo stretti d'una figura es-senzialmente elegante e sensibile — avventuriera o ingenua, essa manterrà intatte le sue prerogative centrali: non potrà mai essere una ladra senza cuore o un'ingenua stracciona, ma nessuno meglio di lei « farà » la spia innamo-rata o l'ingenua di famiglia aristocra-tica. Un momento: lungi da noi e dai lettori un pensiero: che costei, cui tutto è stato facile, proprio come in una storiella rosa per signorine di brava famiglia, sia perciò un'attrice parimenti facile e leziosa. No, l'italo-francese Edwige Feuillère, mescolanza di sangue classico e moditerranco, è partita aven-do qualcosa da dire e lo va dicendo con la sicurezza e l'equilibrio dell'ar-tista latino. Non c'è niente di male, se non ha avuto bisogno, per clamorosamente scoprirsi e capirsi, delle fru-state e del « colpo di bambù ». Molto più semplice: sapeva quello che voleva, e c'è quietamente arrivata. Viva la

Il più, così, s'è detto. Alla base della figura artistica di lei, c'è il sangue italiano che la rasserena e le dà cuore, il sangue francese che le porge eleganza e frizzo. L'attrice, passionale coganza e frizzo. L'attrice, passionale co-rice un'eroina stendhaliana, riunisce in sè la pazzia di Manide, la fedeltà di Madame de Rènal, la scivaggeria di Vanina Vanini; con in più il pigmen-to di una certa mondana ironia, e fi-nanco un pizzico di parigino cinismo. Si potrebbe semmai obbiettare, tutto sommato, che ancora non c'è stato au-tore cinematografico capace realmente di costruire, pensando a queste partidi costruire, pensando a queste parti-colari corde espressive e sentimentali, un personaggio più degli altri comples-so, servendosi di quest'attrice e, nello scoprirla ancora meglio a se stessa, servendola. Giovane è in piena ascesa, io penso che Edwige Feuillère può ancora aspettare, ignara del resto, questo giorno. Oggi come oggi, le riconosceremo straordinarie doti portate a una decentissima cottura; attrice e donna « di classe », con un fondo, non ancora rivelato, di grande figura.

FILM PRINCIPALI: RE PAUSOLE (1933); TOI QUE J'ADORE (1934); GOLGOTHA (1934); AMORE (1935); MR. FLOW
(D.U.C., 1937); MARTHE RICHARD
(Paris-Film, 1937); LA DAMA DI MALACCA (La Dame de Malacca, Regina,
1937); FUOCO! (Feul. O. Danciger, 1938); L'AVVENTURIERA (L'Emigrante, C.F.C., 1939); TETTO FINISCE AL-L'ALBA (Sans lendemain, Ciné Allianсе, 1939). PUCK



ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

Società Anonima istituita nel 1831 CAPITALE SOCIALE INTERAM. VERSATO L. 120.000.000

LE "ASSICURAZIONI GENERALI"

esercitano i RAMI VITA, INCENDI, FURTI, e TRASPORTI e, in unione alle affiliate ANONIMA INFORTUNI e ANONIMA GRANDINE, i RAMI INFORTUNI e GRANDINE

Capitale sociale inter. versato L. 120 milioni

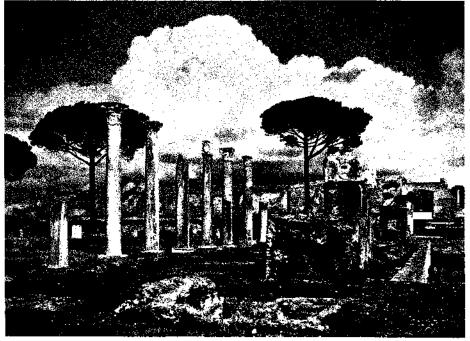
Pagamenti per danni dal 1831 » 11 miliardi e oltre 156 milioni

FANNO PARTE DEL GRUPPO DELLE ASSICURAZIONI GENERALI oltre 60 Compagnie affiliate

AGENZIE IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA Rappresentanti e Commissari d'avaria in tutto il mondo



ente provinciale per il turismo di roma



VESTIGIA DI OSTIA ANTICA



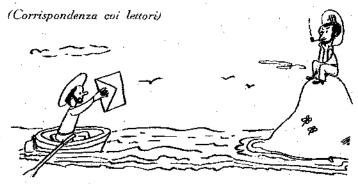
Sede: Via Nerva, 4 - Tel. 481-094 - 481-053 Uff. inf. turist. Vio Reg. Elena, 70 - Tel. 487-839 Ufficio Stazione Termini: Telefono 487-190

ASSOCIAZIONI PRO-LOCO DIPENDENTI

ALBANO - ANZIO - ARICCIA - CASTELGANDOLFO - CAVE - CIVITAVECCHIA - FREGENE
GENZANO - GROTTAFERRATA - LADISPOLI
LIDO DI ROMA-MARINO - MONTECOMPATRI
NEMI - PALESTRINA - PALOMBARA - ROCCA
DI PAPA - ROCCA PRIORA - SUBIACO
TIVOLI - VELLETRI - ZAGAROLO

AZIENDA AUTONOMA DI FRASCATI

CAPO DI BUONA SPERANZA



CAVALIERE (Milano). - Evitate di indovinare chi sono. Credo, del resto, che i lettori si confidino meglio ad un anonimo « Nostrono ». E voi, non sicte forse un anonimo « Cavaliere »? JE T'ATENDRAI cra intitolato in un primo tempo le deserteur. Siccome questo titolo non corrispondeva al soggetto del film che in minima parte, è stato mutato in quello, assai più suggestivo, di E T'ATTENDRAI. Titolo originale di sono innocente è we live at once, di a venezia una notte è à venise une nuti, di il sentiero del pino solitario è the tradi of lonesome pine.

B. C. (Bologna). - Purtroppo non posso accontentarvi. Negli archivi di Cinema non esiste la fotografia di Rodolfo Valentino da voi indicata e riprodotta in disegno.

UN CAMERATA ZURIGHESE - La Commissione per il concorso cinematografico è ancora occupata, penso, ad esaminare i lavori, che sono moltissimi.

L. ANCILOTTO (Venezia) e LETTORI DI « CINEMA ». - L. Ancilotto, via Lepanto 40, Lido di Venezia, chiede ai lettori di Cinema se avessero da vendergli qualche annata di Pour Vous e di Film Weekly nonchè, eventualmente, di altri periodici cinematografici stranieri, come gli americani: Screenland, Modern Movie ccc. Se non avessero intere annate, anche qualche numero soltanto potrebbe andar bene.

CARLO TOMBERT (Firenze). - Certo non è facile spiegare in poche righe il cinema a colori, perciò vi rimando al libro di Ernesto Cauda: « il cinema a colori » pubblicato nelle edizioni di Bianco e Nero, via Tuscolana, km. 9, Roma.

UNO QUALUNQUE (Grosseto). - Grazie delle lodi a questa rivista; Otello Toso proviene direttamente dal Centro Sperimentale di Cinematografia, dove è stato allievo per tre anni. Si, davvero non si capisce perchè certi nostri produttori si affannino a scritturare attori stranieri per film italiani. Ma questi film possono considerarsi poi italiani? II film con Ramon Novarro è, per esempio, un film francese: soggetto, regista, interpreti sono stranieri e in massima parte francesi. I tecnici sono in parte italiani, ma non basta. Del resto, sarebbe possibile realizzare dei film europei, ma i produttori non partono da questo criterio, bensì da quello commerciale, per cui un film è piazzanta la lavorazione. Ta megni perchè gli attori e soprattotto le attrici italiane non rispondono ai loro ammiratori. Sai, ci sono di quelli e di quelle che occu-

pano il loro tempo a far qualcosa di utile: studiare per esempio. Altri e altre invece, passano le ore libere nei locali dove si danza e dove si dicono barzellette stupide. E sarebbe meglio se occupassetto quelle ore a inviare qualche fotografia con firma ai loro ammiratori: è pubblicità, del resto.

M. F. (Trapani). - Il film di Amleto Palermi MARIA FERRANTE verrà realizzato quanto prima col titolo (non ancora definito tuttavia) di PECCATRICE. Protagonista Paola Barbara. Di qualcuno di quelli da voi citati, sono già uscite le Gallerie. Non le avete viste? Maria Denis, Douglas Fairbanks jr., Gary Cooper, ecc. Non avete la collezione completa di Cinema?

ANTON MARIA LO PINTO (Milano).

E possibile misurare, nel film di cui si sia già effettuato il montaggio, il metraggio di ogni pezzo di pellicola corrispondente a un quadro, ma piuttosto che in metri sarebbe più logico si misurasse in minuti e secondi. Adottando la misurazione in metri, bisogna scegliere: o metri e fotogrammi o metri e millimetri; infatti dire che un pezzo di pellicola è lungo tanti metri, tanti millimetri e tanti fotogrammi è assurdo. In quel libro l'errore deriva dal fatto che si sono tradotti gli originali « feet » in metri e millimetri, e si sono riportati i fotogrammi come nell'originale. Occorreva invece tradurre tutto in metri e millimetri oppure trasformare i resti (millimetri) in numero di fotogrammi. Nella sceneggiatura per la presa, ogni misurazione è inutile, assurda, e non serve che a confondere le idee. Circa la vostra riduzione cinematografica dalla tragedia di cui parlate, non potrei darvi un decisivo parere. Bisogna vedere come ne fate la riduzione cinematografica. In linea generale, preferisco i soggetti originali o gli adattamenti di opere classiche.

lTALO ANTONUCCI (Pistoia). Una volta per « direttore artistico » si intendeva quello che oggi si chiama « regista ». Nel caso da voi citato eredo che il nominato « direttore artistico » non abbia avuto alcuna specifica importanza. Ma, siccome il regista era stranicro e il film veniva girato in Italia, si voleva dare ad un italiano una parte di primo piano, anche se poi le sue funzioni nella lavorazione si limitavano magari a far da tramite fra il regista e gli elementi italiani che prendevano parte alla lavorazione.

G. (Milano). - Robert Lynen ha interpretato senza famolita con la regia di Marc Allegret, poil de carote, il principe koinor (Le petit roi), carnet di Ballo con la regia di Julien Duvivier.

BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA

CAPITALE L. 73.507.050,00 RISERVE L. 83.658.054,70 AL 31 DICEMBRE 1939

DEPOSITI E CONTI CORRENTI L. 2.373.572.963,73 CAMBIALI E BUONI DEL TESORO L. 1.330.043.693,42

SPAVALDERIA È realizzato da Raoul Walsh, RIGINA CRISTINA È di Rouben Mamoulian, LA CANZONE DEL SOLE È di Max Neufeld, LA BATTAGLIA di Nikolas Farkas, L'ISOLA DEI DEMONI È di Friedrich Dalsheim. In risposta all'altra domanda: oltre ai libri di Pasinetti e di Margadonna, potreste vedere quelli di Chiarini (a Cinematografo ») e di Chiarini (a Cinematografo ») e di Chiarini e sui problemi del film edite da Bianco e Nero), di Consiglio (a Cinema arte e linguaggio »), di Barbaro (a Film: soggetto e sceneggiatura »), di Rotha (tre libri), di Arnheim. Chiedeteli alla più importante libreria di Milano.

G. DE CARO - Va bene il nome? Vorresti una rubrica fissa di carattere tecnico. Via via che avvenimenti tecnici di una certa importanza hanno luogo nel mondo del cinema, la nostra rivista ne tratta. Devi tuttavia capite che bisogna accontentare le esigenze di tutti i lettori, almeno per quanto è possibile. Vedremo anche di riprendere la rubrica « Voi fotografate, noi pubblichiamo ». Grazie dell'apprezzamento del film francese attuale sia anticinematografica; anzi mi sembra che in vari film francesi recenti si possano trovare dei buoni requisiti di buon cinema.

OMNIA e LETTORI DI « CINEMA » - O.M.N.I.A. è un Circolo fotografico di Roma, via Marghera 17, che desidera essere messo in comunicazione coi lettori di Cinema che desiderano occuparsi di fotografia.

A. R. (Milano). - Potete scrivere a B. L. Randone all'Ufficio Stampa delle Industrie Cinematografiche Italiane, via del Tritone, Roma.

FERRARI (Genova). - Semmai, sarebbe la Direzione del Cinema e non quella del Teatro che si incurica di proporre soggetti ai produttori. Ma la Direzione Generale per la Cinematografia non ha però questa funzione. Potreste trovare anche a Genova un capitalista che avesse la disposizione di fare del cinema, costituire una società e produrre film, in questo caso, se voi gli foste amico, potreste avere dei punti favorevoli perchè dal vostro soggetto venisse tratto un film.

GLORISA NISI (Grosseto). - Per l'Almanacco, scrivete alla Amministrazione di Cinema che ve lo mandi contro assegno. Riguarda soltanto gli italiani.

MORCA (Cremona). Il primo esame al Centro consiste in una conversazione di solito piacevole fra gli insegnanti e l'aspirante allievo su argomenti di cinema e di arte in genere. Serve a far conoscere più da vicino agli insegnanti che formano la commissione, l'aspirante. Per gli attori è opportuno che il candidato presenti delle fotografie; le quali saranno state mandate con la domanda di sostenere l'esame.

AR. NO. (Pesuro). - Assia Noris è nata in Russia. Oltre ai film della « New Universal » verranno probabilmente in Italia anche film di altre case americane.

ER CUCIAE MACCHINE PER CUCIRE PER CUCIRE

NECCHI

THE PER CUCIRE MACCHINE.PER.CUCIRE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCHINE.MACCH

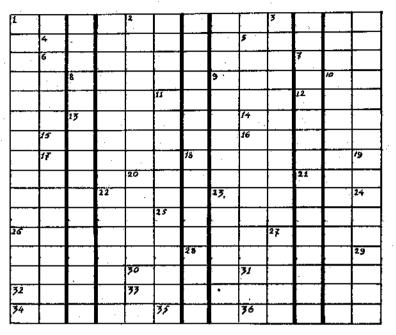
GUOCHE E CONCORST

La soluzione dei giuochi deve pervenire alla Redezione di CINEMA (Sezione 'Gruschi e Concorsi': Piazza della Pilotta, 3 - Roma) non oltre il 31 maggio 1940-XVIII. Scrivere chiaremente, oltre alla soluzione stessa, anche il proprio nome cognome è indirizzo. Tutti i iettori possono liberamente collaboraze a guesta pagina

Disporre una lettera per casella in modo da rispondere alle definizioni sotto indicate. Se la soluzione sarà esatta, nelle colonne a bordo ingrossato si leggerà il titolo di un grande film 'Artisti Associati' 1938-39, nonchè i nomi dei protagonisti.

1. Ente Nazionale Industrie Cinematografiche - 2, 11 compagno di Isa Miranda nel suo ultimo film americano - 3. il primo film di Gino Cervi - 4. Net film 'Seguite il vostro cuore" - 5. La protagonista del film 'La grande Imperatrice' -6. Film interpretato da Joel Mc. Crea - 7. Nel film 'Seconda B' - 8. Film interpretatio da George Raft - 9. Il simpatico protagonista del film 'Doice inganno' - 10. Interprete del film 'Stradivarius' - 11. Il regista di 'Anna Karenina' - 12. If

COLONNATO



protagonista di 'Pel di carota - 13. Una delle 'Ragazze innammorate' - 14. Nel film 'La Signora di Montecarlo' - 15. Regista e pronome dell'attrice Merkel - 36. L'ultima rivelazione della cinematografia italiana.

tagonista del film 'L'ultimo scugnizzo' - 16. Uno dei due inseparabili ora separati - 17. Nel film 'Jeanne Doré' 18. Interprete di 'Corte d'assise'. 19. Nel film 'La jena di Barlow' -20. Nel film 'La donna del mistero' - 21. Un film di Machaty presentato alla Mostra di Venezia del 1934 - 22. Il protagonista del film 'Vorréi volarel' - 23. Nel film 'L'ombra del dubbio" - 24. In "Palcoscenico' - 25. film interpretato da Douglas Fairbanks ir. - 26. Il protagonista del film 'La bambola del diavolo' -27. Nel film 'Scipione l'Africano' -28. Nel film 'Algeri' - 29. Debutta nel film 'Troppo lardi ti ho conosciuta!' - 30. Nel film 'Fiori di Nizza' - 31. Nel film 'Pronto per due' - 32. In 'II patriota' - 33. Il protagonista del film 'Vecchia Guardia' - 34. Nel film 'Condottieri' - 35: Il

FILIBERTO VALENTINIS (Mon(alcone)

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 233.000.000

Sede Centrale: ROMA

110 DIPENDENZE IN ITALIA, IN ALBANIA E IN A. O. I.

TUTTE LE **OPERAZIONI** DI BANCA

SEZIONI AUTONOME:

·		
CREDITO FONDIARIO: capitale e riserve	L.	84.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO: capit, e riserve		46.000.000
CREDITO ALBERGHIERO (capitale) fondo di garanzia .	.,	50.000.000
CREDITO ALBEROFIERO I fondo di garanzia.		125.000.000

SOLUZIONE DEI GIUOCHI DEL N. 91 (10 APRILE 1940-XY111)

SERPENTINO

-(M)	Δ	М	0	Ų	L) T	Α	Ν	В	R	0	W	N	C,
TN 20					(L) Z				/	:			
(R)	K	Δ	S	C į	0 N	W	Α	Υ	B)	0	R	Z	Α
(1)	κ"	R	Ε	L (Y) w	Ν	Δ	L	(E)	Н	w	E	G
N	G	F ٔ	0	R (D A	Ν	T	0	N	R"	U	T	н

SOLUTORE DEL GIUOCO N. 91 N. SVARA - Trieste - Via Rossetti, 49

1	MA	CI	STE
2	CA	RIQ	CA
ú	CA	ΓŪΝ	NIA
4	CA	ME	LIE
5	RI	GAN	T f
ŧ	GIAN	NІ	NA
,	BAT	TΔ	GLIA
Đ	PAR	TI	RE
9	CUO	CE	RE
n	7.5	7.0	

SILLABICO "TE RE SA

Scrivere le coluzione in inchiastra e con sarillare molta nilida. Serà estrella s sorte un vinalipre ire i colulori del giuodos Calannata Fremio: L'Almenesco del Cineme l'atteno. La soluzione del grasos pubblicata nel 93º fasciculo apparirà nel 95º fasciculo (10 glugno 1940-XVIII)

Direttore; VITTORIO MUSSOLINI

NOVISSIMA - Via Romanello da Forli, 9 - Tel: 760205 - Roma

Proprietà letterario riservata per i testi e per le illustrazioni. A norma dell'articolo 4 della lagge vigente sui diritti d'autore è tassativamente fatto divieto di riprodurre articoli e illustrazioni della rivista CINEMA quando non se ne citi la fonte





COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

VENEZIA

GRAND HOTEL DANIELI EUROPA& BRITANNIA REGINA VITTORIA& BRISTOL

R O M A
EXCELSIOR
GRAND HOTEL

STRESA BORROMEO

GRANDE ALBERGO & DELLE ISOLE BORROMEE

LIDO-YENEZIA

EXCELSIOR
PALAZZO AL MARE
(già Gd. Horel des Bains)
GRANDE ALBERGO LIDO
VILLA REGINA

MILANO PRINCIPE E SAVOIA

NAPOLI EXCELSIOR

GENOVA (S.T.A.I.)

ALBERGO COLOMBIA EXCELSIOR

per

assicurare
il continuo
e regolare
funzionamento
degli impianti
cinematografici

ACCUMULATORI HENSEMBERGER





SATA QUANTO DI MEGLIO ESISTE IN FATTO DI RADIOVISIONE.